

New York: operato di cancro  
vive tagliato in due

A pagina 5

## Nessun'altra nazionalizzazione?

**C**HUSA con voto favorevole la discussione generale sul disegno di legge per la nazionalizzazione dell'energia elettrica e mentre si è in attesa della riapertura della Camera per la discussione degli articoli, riteniamo non inopportuno soffermarci su qualche delle questioni affrontate nel lungo dibattito.

Com'è risaputo, una nutrita corrente della Democrazia cristiana, forte di nomi sonori come quelli di Gonella, Scelba, Pella e altri, e che ha come suo organo di stampa il settimanale «Il Centro», ha con scritti, discorsi, interviste, affermato e ribadito la sua assoluta contrarietà al disegno di legge, che è stato invece sostenuto e difeso, con maggiore o minore convinzione, dalla maggioranza, così come venuta fuori dal Congresso di Napoli. Divisa sulla questione di fondo, la Democrazia cristiana, sia come partito, sia come maggioranza relativa nel Parlamento, sia come maggior componente della compagine governativa, si è però trovata pienamente concorde nell'assumere ufficialmente l'impegno di non avanzare altre iniziative nazionalizzatrici nel corso della presente e della futura legislatura. Non mi risulta che tale atteggiamento della DC, approvato ad unanimità dai suoi due gruppi parlamentari e condiviso dai suoi uomini di governo, sia stato ufficialmente posto in discussione dagli altri partiti della formazione governativa.

Quale giudizio si deve dare di un impegno siffatto?

Non mi par dubbio che esso si inserisca a buon diritto nel quadro dei molteplici mezzi e tentativi cui la DC ha fatto ricorso dal 1948 ad oggi, direttamente o indirettamente, per disapplicare la Costituzione repubblicana o per darle una parziale e irregolare applicazione. L'impegno da essa assunto, infatti, è in contrasto stridente con le norme costituzionali, sia considerato in sé nel suo intrinseco significato, sia considerato nel valore che esso, se mantenuto, necessariamente assumerebbe di misura abrogatrice delle dette norme costituzionali.

Lasciando, per ora, da parte la questione se la nostra Costituzione dia maggior peso all'aspetto sociale o a quello privato del diritto di proprietà, è certo, ad ogni modo, che l'art. 43 afferma la piena legalità del trasferimento allo Stato, o in altre parole della nazionalizzazione, di determinate imprese, allorché si verifichino alcune condizioni di fatto precise nell'articolo stesso. Il quale, poi, non ha nulla da cui si sia autorizzati a dedurre che la disposizione in esso contenuta abbia limitazione di tempo nella sua applicabilità. Ora è sicuro, invece, che se l'impegno della DC avesse effettivo valore, l'art. 43 della Costituzione per circa sei anni, quanti cioè ne corrono tra oggi e la fine della futura legislatura, non avrebbe alcuna possibilità di applicazione, sarebbe in altre parole, sia pure temporaneamente, di fatto abrogato!

Arrivati a questo punto, qualcuno potrebbe osservare che impegni di questo genere possono essere resi vani dai prevalori di altre forze. D'accordo. Ma ciò non sposta i termini del problema così come esso attualmente si pone.

**UN'ALTRA QUESTIONE** venuta frequentemente a galla durante il movimentato dibattito è quella dei piccoli imprenditori e azionisti. Una categoria, questa, che ha avuto la gradita sorpresa di vedersi al fianco in questa occasione una folta schiera di difensori d'ufficio, pronti ai più energici attacchi. Soltanto da questi, infatti, abbiamo saputo che la nazionalizzazione vorrà dire la fine dei piccoli azionisti, i quali, invece, com'è risaputo, hanno trovato sempre nelle imprese monopolistiche i tutori più validi dei loro interessi. E anche ora, in occasione del dibattito, i rappresentanti più qualificati delle dette imprese, nel Parlamento e sulla stampa, hanno trovato le parole più toccanti e più accorate nel prospettare la triste condizione in cui verranno a trovarsi i piccoli azionisti e imprenditori quando avranno perduto il valido ausilio dei grandi industriali. E ad essi hanno fatto eco le destre esterne e interne alla DC, queste specialmente in quanto hanno proprio ora scoperta, o per lo meno ora illustrata a nuovo, la teoria che è appunto nell'azionariato popolare il segreto rimedio contro il prepotere dei monopoli.

Lo strano è che di queste schiere di possessori popolari di azioni delle grandi società elettriche e della loro attività antimonopolistica nessuno prima d'ora si è mai avveduto, e più strano ancora che durante tutto il lungo dibattito per la nazionalizzazione nessun rappresentante diretto e autorizzato di tali potenti schiere è sceso in lizza avendo sempre assunto la difesa dei loro interessi proprio i

Fausto Gullo

(Segue in ultima pagina)

## Sicilia

### D'Angelo si dimette

**PALERMO. 29** Le dimissioni del governo regionale presieduto dall'onorevole D'Angelo si è tenuto alla vigilia della convocazione dell'Assemblea regionale, richiesta dai comunisti e dal cristiano sociale on. Corrao per discutere la scontata questione di avere in lista trandare ieri le stesse voci Bidault avrebbe deciso di discon-

tinato la nozione della Cgil, mentre si è sparsa la voce che l'ex primo ministro d.c. francese Georges Bidault, il famigerato capo dell'OAS, si troverebbe a Roma per partecipare ai prossimi riunioni di esponenti fascisti. Numerosi sono gli asserimenti di avere in lista trandare ieri le stesse voci Bidault avrebbe deciso di discon-

tinato la nozione della Cgil, mentre si è sparsa la voce che l'ex primo ministro d.c. francese Georges Bidault, il famigerato capo dell'OAS, si troverebbe a Roma per partecipare ai prossimi riunioni di esponenti fascisti. Numerosi sono gli asserimenti di avere in lista trandare ieri le stesse voci Bidault avrebbe deciso di discon-

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XXXIX / N. 225 / giovedì 30 agosto 1962

Confermato: gli zii del giovane accollettatore erano a Roma

A pag. 4

Tragico sbocco del dissidio tra i dirigenti del FLN

## Una sanguinosa sparatoria nella Casbah

Migliaia di donne manifestano  
al grido «Basta con le armi»  
Drammatico appello di Ben Bella

**ALGERI. 28.** Un tragico episodio di violenza fratricida si è inserito oggi nella terribile crisi che travaglia ormai da molto settimane il giovane Stato algerino indipendente. Solidato della IV willaya, verso mezzogiorno, hanno attaccato nella Casbah, i più piccoli gruppi di sostenitori di Ben Bella che hanno reagito apendo il fuoco. Più di un'ora le zone adiacenti alla Casbah sono state teatro di una intensa sparatoria. Subito dopo il fischio lanciato dalle autoambulanze che si dirigevano a tutta velocità verso il luogo dello scontro ha richiamato l'attenzione di gran parte della città, già così profondamente inquieta, amareggiata e delusa. Secondo alcune fonti, un morto e parecchie decine di feriti costituirebbero il bilancio dello scontro, destinato a inlevigire ulteriormente i rapporti già così tesi tra i due gruppi che si contendono il potere. Secondo altre fonti, invece, i morti sarebbero almeno una ventina.

In serata, nonostante la proclamazione del coprifuoco e mentre sparatorie erano in corso in varie parti della città, migliaia di donne arabe sono sfilate in corteo per le strade della capitale gridando: «Sette anni di guerra bastano». Intanto si può affermare che il tentativo di Ben Bella di assicurarsi il controllo della Casbah è fallito. L'operazione condotta dai militari della IV willaya tendeva ad arrestare il leggendario dirigente del FLN del-

da. Ondra, infine, Ben Bella ha lanciato un drammatico appello alla nazione nel quale dopo avere avvertito che «l'ora è grave» e che «la nazione è in pericolo», invita il popolo di Algeri a scorgiare le manovre dei capi della IV willaya.

E' certo, ad ogni modo, e su questo tutti gli osservatori algerini sono pienamente concordi, che dopo lo scontro di oggi ad Algeri ogni ora trascorsa senza che si addivenga ad un accordo minaccia di provocare l'irreparabile feri, a Setif, i comandanti delle willaya, pur dichiarando che «la rivolta degli ufficiali della IV willaya doveva essere stroncata al più presto», avevano però adoperato ancora un tono sostanzialmente conciliante. Sarà mantenuto questo tono anche dopo lo scontro di oggi? E quel che gli osservatori si domandano, con comprensibile inquietudine. (Secondo una emittente privata francese truppe e mezzi blindati dell'ALN, fedeli a Ben Bella, starebbero marciando in direzione di Algeri).

Bidault a Roma?

Nella tarda notte si è sparsa la voce che l'ex primo ministro d.c. francese Georges Bidault, il famigerato capo dell'OAS, si troverebbe a Roma per partecipare ai prossimi riunioni di esponenti fascisti. Numerosi sono gli asserimenti di avere in lista trandare ieri le stesse voci Bidault avrebbe deciso di discon-

Il terremoto

## Devastazioni in Grecia



ATENE — Un gruppo di donne fotografate mentre si preparano a trascorrere la notte all'aperto con i bambini, per paura di nuove scosse di terremoto. Il sisma ha provocato, in Grecia, centinaia di crolli, una vittima e numerosi feriti. (Telefoto)

(In 3. pagina le altre informazioni)

## Vasta ripresa delle lotte contadine

Scioperi nelle regioni mezzadri - Il 4 e il 5 manifestazioni nel Sud per la riforma agraria - Situazione tesa a Catanzaro

Una forte ripresa del movimento rivendicativo di problemi, dunque verranno grandi masse di lavoratori al pettine: dalla questione della terra e già in atto nel superamento della mezza dozzina di province e si adatterà a quella di un nuovo assetto previdenziale ed assicurativo, di dimensione superiore al fabbisogno. Anche le altre produzioni segnano forti aumenti secondi e più recenti dati dell'ISTAT, mentre solo a Giugno si è stata limitata area per le sevizie — accusano le pressioni — le cui conseguenze per la sicurezza sociale influisce negativamente sul foraggi (e quindi sul nutrimento al mese di settembre) e annuncia un risul-

Le proposte sovietiche ricalcano il piano dei neutrali

GINEVRA, 20.

L'Unione Sovietica ha proposto stamane la sospensione di tutti gli esperimenti nucleari a partire dal primo gennaio prossimo. La proposta è stata avanzata dal capo della delegazione dell'URSS alla conferenza ginevrina per il disarmo, Vasilij Kuznetsov. I rappresentanti americani, Charles Stelle, e britannico, Joseph Godber, a nome dei rispettivi governi, hanno immediatamente respinto la proposta sovietica definendola «del tutto inaccettabile». A favore della tesi della fissazione di una data limite per gli esperimenti in corso si è pronunciato invece il rappresentante della Nigeria. Tuttavia, la proposta sovietica ricalca quella avanzata a suo tempo dai neutrali per la messa al bando di tutte le esplosioni. In più i neutrali hanno suggerito che le esplosioni in corso di contestazione siano effettuate su richiesta dello Stato interessato.

Il delegato sovietico ha presentato stamane la sua nuova proposta in maniera non formale, nel corso di un intervento critico nei confronti dei piani occidentali resi noti lunedì scorso. Egli si è riservato di risollevarne ufficialmente, in un secondo momento, la questione della fissazione della data per la cessazione di tutti gli esperimenti.

Parlando dei piani occidentali, il rappresentante sovietico ha ribadito che essi non possono essere accettati. Il primo, quello per una sospensione totale dei test, non può essere accettato perché gli occidentali lo vogliono accompagnato da un sistema di ispezioni «in loco» del tutto superficiale e che in pratica tendono alla creazione di una rete di spionaggio nella Unione Sovietica. Il secondo, quello per una sospensione parziale degli esperimenti, non può essere accettato perché, per prevedendo la sola sospensione delle prove nell'atmosfera, nel cielo e sott'acqua, legalizzerebbe la serie di esplosioni sotterranee che gli Stati Uniti stanno effettuando.

Kuznetsov, quindi, ha dichiarato di essere favorevole alla firma immediata di un accordo per la messa al bando parziale degli esperimenti, purché sia accompagnata da una moratoria dei «test» sotterranei nell'attesa di un più vasto accordo sulla base del memorandum dei paesi neutrali. In assenza del capo delegazione, Arthur Dean, che si è recato a Parigi per illustrare le proposte anglo-americane al consiglio della NATO, il «no» americano alla proposta di Kuznetsov è stato espresso dallo ambasciatore Stelle. Rivolgendosi alla delegazione sovietica egli ha dichiarato brutalmente: «Voi potete avere una messa al bando generale se siete disposti a pagare il prezzo — le accuse delle pressioni — le sue conseguenze per la sicurezza sociale influisce negativamente sul foraggi (e quindi sul nutrimento al mese di settembre) e annuncia un risul-

## Rischio mortale

Conflitti e incidenti tra faczioni militari algerine avvenuti si erano già avuti alla fine di luglio, ad Algeri. Ma lo scontro a fuoco che si è avuto ieri nella Casbah col suo bilancio di morti — tutti algerini, tutti fratelli di una sola patria appena giunta alla dignità dell'indipendenza — può separare il temuto passaggio verso una tragica concatenazione di sanguinosi urti e verso l'abisso della guerra civile.

La vista del sangue fraterno può far rinsavire dall'urto che l'ha provocato. Ma nel quadro algerino di oggi — dove il popolo è abituato da anni alla tragedia e dove la disunione dei capi ha raggiunto forme tanto profonde — c'è da temere che una nuova dolorosa prova debba aggiungersi alle tante passate. Nella mischia interverrebbe l'esercito francese presente ancora con oltre duecentomila uomini. Già i fatti parigini di estrema destra chiedono questo intervento col clamore di grandi titoli e col pretesto della difesa degli europei. E il rischio di un represso profondo di quella che finora è la più avanzata esperienza di lotta per l'indipendenza nel continente africano si fa incombente.

Perché tutto questo? Il fenomeno va ad al di là di una semplice crisi di assennamento ed è troppo complesso per poterlo analizzare ora e in questa sede. Un fatto è però certo: gli accordi di Erian erano e sono positivi in quanto consentivano il ritorno alla pace e permettevano ai dirigenti della rivoluzione di riprendere contatto con la realtà algerina per iniziare la seconda fase, quella costruttiva, dell'edificazione di uno Stato indipendente, politicamente e socialmente avanzato. Gli avvenimenti di oggi possono mettere in crisi queste premesse.

E' chiaro che, in Algeria, la rivoluzione era ed è potenzialmente più avanti — nel cuore del popolo — di certe clausole stipulate a Erian come strumento per iniziare la «nuova fase».

Ma, nei fatti, questa realtà può maturare e affermarsi solo se sopra i fermenti e gli scontri di fazione si saprà levare la ragione delle cose costruttive: il lavoro concreto per strutturare il nuovo Stato democratico, per rendere possibile l'espressione reale della volontà popolare.

Non mancano in questi giorni prese di posizione responsabili, sforzi di conciliazione, che cercano di fermare la corsa verso l'abisso. L'augurio di tutti gli amici della rivoluzione algerina viene dal fondo del cuore e non con un senso di sfiducia o di delusa amarezza, ma con fraternali colori di combattenti per una causa comune: è l'augurio che le armi tacciono e che il popolo possa parlare, decidere, portare avanti la sua rivoluzione.



Palermo, 29. Le dimissioni del governo regionale presieduto dall'onorevole D'Angelo si è tenuto alla vigilia della convocazione dell'Assemblea regionale, richiesta dai comunisti e dal cristiano sociale on. Corrao per discutere la scontata questione di avere in lista trandare ieri le stesse voci Bidault avrebbe deciso di discon-

tinato la nozione della Cgil, mentre si è sparsa la voce che l'ex primo ministro d.c. francese Georges Bidault, il famigerato capo dell'OAS, si troverebbe a Roma per partecipare ai prossimi riunioni di esponenti fascisti. Numerosi sono gli asserimenti di avere in lista trandare ieri le stesse voci Bidault avrebbe deciso di discon-

Sicilia

# Nuova crisi politica

Umbria

## Incorporare nell'ENEL la Terni-elettrica

Dal nostro inviato

TERNI, 29. Il rischio che la Terni-elettrica non venga nazionalizzata e che l'ENEL sia privato di un indispensabile complesso per la produzione "a comando" di energia elettrica altro che immaginario. Non ci riferiamo tanto alla campagna allarmistica montata dalla Terni attraverso i fogli legati alla Confindustria, quanto alle perplessità e alle reticenze che espongono i qualificati della DC e del stesso governo di centro-sinistra hanno votato espresse pubblicamente sul provvedimento approvato dalla Commissione dei 45. Il sottosegretario alle Finanze, Filippo Micheli, fra gli altri, ha sostenuto che non è giusto nazionalizzare le attività elettriche del complesso Terni, mentre si lasciano libere le aziende autoprodottrici e municipaliizzate, aggiungendo che ormai «non resta da percorrere una via forse obbligata: quella delle contropartite».

Tutto questo, ovviamente, incoraggia i dirigenti della società nella loro offensiva: e così, le pressioni si fanno di giorno in giorno, più energiche e stringenti. La Terni infatti, è arrivata al punto di invitare separatamente deputati e senatori nei suoi uffici per farli prendere visione di certi documenti, affinché — si afferma — la decisione del Parlamento non risultasse infertile e dannosa. Il discorso punta sempre sugli interessi dell'Umbria, che la nazionalizzazione comprometterebbe seriamente. In realtà, si mira a seminare confusione e sfiducia per fare in modo che alla Camera come è stato scritto, «qualsiasi suggestore dei correttivi alle patente ingiustizie della nazionalizzazione. Vediamo di precisare l'entità e l'importanza del problema».

La nazionalizzazione della Terni-elettrica fu decisa dai 45 (dopo che un ordine del giorno comunista per nazionalizzare tutte le fonti di produzione era stato respinto) su proposta degli Uniti Radici (DC) e Anderlini (PSI), eletti entrambi nella circoscrizione umbro-sabina. I comunisti votarono a favore del provvedimento in considerazione del fatto che il complesso elettrico della Terni, per le sue caratteristiche tecnico-piuttosto rappresentava per il futuro ente nazionalizzato (ENEL) un elemento insostituibile di stabilità. La Terni, infatti, non dispone soltanto di un gruppo di potenti centrali, ma di un sistema di impianti che le consentono di "immagazzinare" l'energia che nei momenti di scarso consumo andrebbe perduta e di immetterla in rete al momento opportuno. Quattro l'ENEL non poteva disporre degli impianti della Terni-elettrica per regolare la produzione e la distribuzione di energia senza sprechi e per fronteggiare i periodi di "punta", dovrebbe, quanto meno, costruire una struttura analoga.

Appare, dunque, chiaro che la Terni-elettrica deve essere incorporata nell'ENEL. Nessuno degli avversari del provvedimento, del resto, osa contestarlo. Essi, però, aggirano l'ostacolo seminando panico fra i lavoratori e la popolazione con l'agitazione di alcuni falsi motivi provinciali e municipali. Essi affermano, fra l'altro, che la nazionalizzazione della Terni-elettrica danneggerà sensibilmente il settore chimico e quello siderurgico della società tirrenica, i quali arresteranno raggiungere l'attuale livello di "competitività" sul mercato grazie al basso costo dell'energia. Cioò ha indotto il comitato provinciale della DC ad affrontare l'argomento con espressioni fortemente preoccupate, costringendo l'on. Radù a giustificare la sua firma all'emendamento approvato dai 45, col fatto che, allora, non conosceva la situazione. Va però sottolineato che il provvedimento della Commissione dei 45 contempla precise garanzie circa la fornitura di energia alle industrie che rimarranno alla Terni, dopo la nazionalizzazione del suo settore elettrico. A queste aziende, fino ad ora, i dirigenti della «socie-

ti» hanno anzi praticato prezzi di mercato: da 4,50 a 7 lire al kWh. I prezzi di favore, invece, li hanno sempre fatti ai monopoli privati. Alla "Romana", addirittura, fino a poco tempo fa, veniva fornita energia a L. 2,50 al kWh. E quando il presidente della Terni, dr. Fidanza, si è messo in testa di far pagare alla società Vaticana un prezzo meno scandaloso, è stato messo clamorosamente alla porta.

La Terni, dunque, pur facendo parte dell'IRI ed essendo costituita in maggioranza dai capitali dello Stato, non ha potuto fare gli interessi dell'Umbria e dell'economia nazionale. Non è un caso, del resto, che appena un anno fa si è rifiutata di fornire energia al comune di Perugia che voleva creare una azienda municipalizzata per estromettere l'ENES. E non è un caso neppure, facendo una considerazione più generale, che la Terni, nell'Umbria, nell'Abruzzo e nel Centro, dove esistono i suoi impianti elettrici, lo sviluppo industriale sia stato limitato alle sole aziende della "società".

Non possiamo prevedere ora, con esattezza, ciò che farà l'ENEL. Ma è certo che esso sorgerà per dare impulso allo sviluppo programmato ed equilibrato dell'economia italiana: è certo, pertanto, che esso ha interesse a modernizzare gli attuali impianti di produzione regolata di energia. Qui va inserito, dunque, il discorso sullo sviluppo dell'Umbria, in collegamento col "piano" che il comitato scientifico sta compilando. Ma questo discorso avrà un senso soltanto se la Terni-elettrica verrà nazionalizzata; se, cioè, gli impianti umbrini verranno sottratti alle grinfie di coloro che hanno sempre diretto la società tirrenica per favorire i gruppi privati.

Sirio Sebastianelli

Torino

## Documento PCI-PSI sulla FIAT

Denunciate le intimidazioni padronali e le responsabilità del governo - Appello alla lotta

TORINO, 29. Le federazioni torinesi del Psi e del Pci hanno diramato un documento comune per denunciare alla cittadinanza l'estrema gravità della campagna intimidatoria messa in atto dal grande padrone e, in particolare, dai dirigenti della Fiat contro i lavoratori che hanno partecipato e partecipano alle lotte per migliorare le proprie condizioni di lavoro e di vita.

Richiamandosi alle decine di licenziamenti fatti per rapresaglia, alle migliaia di letture minatorie inviate ai familiari degli operai, ai ricatti e al regime dispettico e anti-costituzionale mantenuto per dieci anni nelle fabbriche del complesso, il comunicato delle federazioni comunista e socialista di Torino rileva che le autorità di governo, invece di far rispettare la Costituzione, si rendono ancora una volta complice degli arbitri padronali.

Appare, dunque, chiaro che la Terni-elettrica deve essere incorporata nell'ENEL. Nessuno degli avversari del provvedimento, del resto, osa contestarlo. Essi, però, aggirano l'ostacolo seminando panico fra i lavoratori e la popolazione con l'agitazione di alcuni falsi motivi provinciali e municipali. Essi affermano, fra l'altro, che la nazionalizzazione della Terni-elettrica danneggerà sensibilmente il settore chimico e quello siderurgico della società tirrenica, i quali arresteranno raggiungere l'attuale livello di "competitività" sul mercato grazie al basso costo dell'energia. Cioò ha indotto il comitato provinciale della DC ad affrontare l'argomento con espressioni fortemente preoccupate, costringendo l'on. Radù a giustificare la sua firma all'emendamento approvato dai 45, col fatto che, allora, non conosceva la situazione. Va però sottolineato che il provvedimento della Commissione dei 45 contempla precise garanzie circa la fornitura di energia alle industrie che rimarranno alla Terni, dopo la nazionalizzazione del suo settore elettrico. A queste aziende, fino ad ora, i dirigenti della «socie-

ti» hanno anzi praticato prezzi di mercato: da 4,50 a 7 lire al kWh. I prezzi di favore, invece, li hanno sempre fatti ai monopoli privati. Alla "Romana", addirittura, fino a poco tempo fa, veniva fornita energia a L. 2,50 al kWh. E quando il presidente della Terni, dr. Fidanza, si è messo in testa di far pagare alla società Vaticana un prezzo meno scandaloso, è stato messo clamorosamente alla porta.

La Terni, dunque, pur facendo parte dell'IRI ed essendo costituita in maggioranza dai capitali dello Stato, non ha potuto fare gli interessi dell'Umbria e dell'economia nazionale. Non è un caso, del resto, che appena un anno fa si è rifiutata di fornire energia al comune di Perugia che voleva creare una azienda municipalizzata per estromettere l'ENES. E non è un caso neppure, facendo una considerazione più generale, che la Terni, nell'Umbria, nell'Abruzzo e nel Centro, dove esistono i suoi impianti elettrici, lo sviluppo industriale sia stato limitato alle sole aziende della "società".

Non possiamo prevedere ora, con esattezza, ciò che farà l'ENEL. Ma è certo che esso sorgerà per dare impulso allo sviluppo programmato ed equilibrato dell'economia italiana: è certo, pertanto, che esso ha interesse a modernizzare gli attuali impianti di produzione regolata di energia. Qui va inserito, dunque, il discorso sullo sviluppo dell'Umbria, in collegamento col "piano" che il comitato scientifico sta compilando. Ma questo discorso avrà un senso soltanto se la Terni-elettrica verrà nazionalizzata; se, cioè, gli impianti umbrini verranno sottratti alle grinfie di coloro che hanno sempre diretto la società tirrenica per favorire i gruppi privati.

Sirio Sebastianelli

denunce a carico di dirigenti sindacali e di lavoratori al solo scopo di frenare il movimento rivendicativo della classe operaia».

Espresso, quindi, la perplessità suscitata dall'aggravamento di alcuni esponenti della magistratura specie per l'uso discrezionale del mandato di cattura «motivato soltanto sulla base di denunce falsose e provocatorie», il comunicato afferma che la responsabilità di quanto accade «riguarda direttamente l'attuale governo: ed è una responsabilità tanto più grave in quanto il governo stesso si è presentato al Parlamento e al paese bandierando programmi di rinnovamento democratico e di attuazione costituzionale».

Concludendo il documento rileva che «la lotta e l'unità delle classi lavoratrici per l'affermazione delle libertà costituzionali è un maggiore potere nelle fabbriche che sopravvive a sé stessa».

«Alcuni organi di polizia prosegue il documento — proseguono le intimidazioni padronali e, in particolare, dai dirigenti della Fiat contro i lavoratori che hanno partecipato e partecipano alle lotte per migliorare le proprie condizioni di lavoro e di vita».

Riportando le dichiarazioni di Dante Angelini

«L'autorità sanitaria comunale di Caltanissetta ha vietato la vendita del latte prodotto dalla centrale del latte di Caltanissetta. La proibizione, che risale a 5 giorni orsono, è stata resa nota soltanto oggi. Il provvedimento è dovuto ai risultati delle analisi sui campioni prelevati alla centrale dai vigili urbani: è stato accertato infatti nel latte la presenza del bacterium coli — in notevole percentuale».

Il divieto di vendita avrà validità sino a quando non saranno definitivamente note le risultanze delle indagini condotte dalle autorità sanitarie del Comune.

L'associazione di difesa

dei dipendenti della «socie-

ti» ha deciso di agire.

Monfalcone

## Consegnata la motonave «Mario Z.»

TRIESTE, 29.

Ieri, presso il cantiere di Monfalcone del Cotonificio Riunione dell'Adriatico, è stata consegnata alla S.A.S.D.A. Società Anonima Sarca di Armamento di Caorle, la motonave trasportatrice carichi alla rinfusa Mario Z. — di 35.000 t.p.l.

L'unità che era stata imposta

sui quali si è svolta la

coincidenza di questa visita del

capo di governo italiano che

viene a cadere nel primo

centenario del

lavoro

di cui sono state

consegnate

le chiavi

# la campagna per la stampa

## Piacenza: domani la Festa provinciale

A Piacenza la Festa provinciale dell'Unità si svolgerà con la inaugurazione ufficiale domani, sul Palazzo Paesaggio. Il programma della bella manifestazione prevede, nella sua parte politica, un dibattito sul contenuto de «l'Unità», che sarà aperto venerdì, da cui il compagno Rubens Tedeschi, della redazione di Milano. Seguirà subito un secondo dibattito sul Palazzo Paesaggio, con la presenza del compagno Dante Crucibilli di Bologna e quin di domenica sera, 2 settembre, alle ore 20,30, parlerà, nel corso del comizio centrale, il compagno Franco Calamandrei, della Commissione nazionale di stampa e propaganda.

Ricca anche la programmazione degli spettacoli che vedrà il 2 settembre una serata dedicata all'arte varia e alla canzone, e lunedì sera (3 settembre) un concerto di musica lirica.

Domenica mattina infine avrà inizio il concorso di pittura contemporanea, mentre da venerdì saranno esposti disegni del concerto infantile.

Sette sezioni hanno largamente superato l'obiettivo di 40 milioni. Sono stati infatti raggiunti e superati i 23 milioni di lire, che dimostra che anche questa iniziativa del Comitato della stampa è ormai avviata verso un completo successo.

Sette sezioni hanno largamente superato l'obiettivo di 40 milioni. Sono stati infatti raggiunti e superati i 23 milioni di lire, che dimostra che anche questa iniziativa del Comitato della stampa è ormai avviata verso un completo successo.

La parola d'ordine lanciata dalla Federazione: «Concludere la sottoscrizione entro la fine del mese» è stata accolta con consapevolezza da tutte le sezioni e non vi è dubbio che verrà realizzata.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

La Federazione di Parma, con versamento di lire 6 milioni e 500 mila, ha raggiunto l'obiettivo.

PCI

## Comunicato della Federazione di Padova

Espulsi gli autori di un libello di infantile estremismo e di provocazione

PADOVA, 29

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo di Padova, riuniti in seduta comune il 28 agosto, alla presenza del compagno Franco Calamandrei, del segretario regionale del Partito, e del compagno Francesco Giannì, hanno deciso di revocare la revoca del trasferimento, predisposta dal ministero della Difesa, con insediamento delle guardie romane dal vescovo, in quanto la Curia monsignor Giannì, ha avuto in mano, il 28 agosto, un libello intitolato "Mondovì: agitazione per gli alpini", che chiedono la revoca del trasferimento, attualmente in esecuzione.

La parola d'ordine lanciata dalla Federazione: «Concludere la sottoscrizione entro la fine del mese» è stata accolta con

I tecnici fanno abbattere le case pericolanti

# «E' ora il terremoto e non sette giorni fa»

Un milione del PCI per i terremotati

La direzione del Partito Comunista Italiano, ha richiesto alla direzione della RAI-TV, per la catena della solidarietà organizzata per le popolazioni terremotate del Sud, la somma di un milione di lire.

**Avellino**

In 19 centri inabitabili l'80% delle case

AVELLINO. In base ad una classificazione fatta dagli esperti del Genio Civile di Avellino, è risultato che a causa dei movimenti sismici che la settimana scorsa e nella giornata di ieri hanno interessato quasi tutte le regioni meridionali, i comuni maggiormente colpiti dal sisma in Irpinia sono: Ariano Irpino, Bonito, Casalbore, Flumeri, Palombaro, Paganica, Puglisi, Puglione, Gesualdo, Grottaminarda, Melito, Mirabella Eclano, Montecalvo, S. Arcangelo Trivento, S. Sossio Baronia, Taurasi, Villa Venticano, Villanova Del Battista e Zungoli. In questi 19 centri, si è avuto in media l'80% delle abitazioni rese inabitabili.

**Caserta**

Danni segnalati in 50 comuni

CASERTA. Sono già 50 i comuni del Casertano, secondo le segnalazioni fatte dai sindaci al Genio Civile, i quali hanno subito danni per il terremoto.

Il Casertano si è infatti fatto sconciare con una sua ordinanza un edificio in Piazza Gramsci. Lesioni più o meno gravi sono segnalate dalle frazioni.

Mancano alla stato attuale notizie precise sulle entità dei danni subiti nell'intera provincia. I tecnici del Genio Civile stanno accertando la situazione delle numerose abitazioni che nei 50 Comuni sono segnalate come danneggiate o lesionate.

**Salerno**

Ordinati 180 sfratti

SALERNO. Altre 79 ordinanze di sfratto sono state emesse dal Comune di Salerno per la inabilità di altrettanti alloggi dovuta alle ultime scosse sismiche. I tecnici del Comune, risulta dal luogo d'informazioni del Genio Civile, controllano, invano, le loro vaste case stabili seminari. Finora si sono avute solo a Salerno 180 ordinanze di sfratto.

**Napoli**

Verificati oltre 2000 edifici

NAPOLI. La scossa tellurica avvertita il poco dopo mezzogiorno a Napoli così come è avvenuto in tutta l'Italia Meridionale, ha determinato un intenso fischio delle operazioni di verifiche nei fabbricati cittadini che sospetta abbiano subito lesioni a causa di movimenti tellurici. Si calcola che tra ieri e stanotte le squadre di vigili del fuoco e vigili urbani, oltre ai gruppi dei napoletani, abbiano proceduto alla verifica di quasi 2000 edifici, di cui meno di 500 fabbricati. Dalla scorsa settimana ad oggi, il numero delle verifiche agli edifici è stato complessivamente di circa duecentomila. Il servizio della funicolare centrale, che collega da piazza Augusteo il centro cittadino con il Vomero, è stato sospeso poco dopo le 15 di oggi per il pericolo di un crollo.

**Foggia**

Danni in tutti i comuni della provincia

FOGGIA. Particolari contatti sono state le abitazioni dei comuni, ai confini della provincia di Avellino, sull'alto del subappennino Irpinia, e cioè: Cisternino, Valmangiara, Otranto, di Puglia Piana, Monteleone di Puglia, Dolceto, Arcadia, Bovino, Anzano di Puglia, Colle San Vito e Focetra. Nei piccoli comuni di Castelnuovo Valmaggiore, la cui popolazione non raggiunge i duemila abitanti, sono state danneggiate più di 120 case, tutte dichiarate in-

Molti non vogliono convincersi che è necessario sgombrare Quello che il Presidente della Repubblica dovrà cercare di vedere - Le richieste delle organizzazioni popolari

Dal nostro inviato

ARIANO, 29.

«E' ora il terremoto, signore mio, non sette giorni fa»: così ci dice una donna ancora giovane, decentemente vestita, ferma un angolo di via Nazionale, con in una mano una borsa piena di tegami e altro roba di cucina. Alle sue spalle, due operai stanno smantellando la sua casa, pezzo a pezzo, hanno ormai sfondato il tetto e dalla strada si vede la carta da parati, più chiara dove erano appesi i quadri.

La donna ha fatto del suo meglio per recuperare almeno le tegole del tetto, ma non le è stato possibile; ora è pronta ad andarsene, aspettando che i suoi figli dispongano bene su un carretto le sue masserizie.

Tornando stamani ad Ariano, abbiamo dovuto fare un lungo giro per una via accidentata, passando dall'altra parte della collina: la via Nazionale, per Fogna era bloccata dalla polizia; nel tratto che penetra fra le case del paese — come del resto poi su, lungo la via del Riscatto e via Umberto — sono incominciate le demolizioni.

Quasi tutte le case, ai due lati della strada, devono essere abbattute; l'opera è incominciata al principio e alla fine della zona, le case condannate si distinguono dalle altre per le loro porte e finestre spalancate; dai marciapiedi si possono scorgere le stanze vuote e dilaniate dentro.

Solo all'altezza del numero civico 249, fra i due lati di una porta, scorgiamo un vecchio seduto, immobile con il cappello in testa. E' il barbiere Ottavio Grassi, di 71 anni: i figli non sono riusciti a portarlo via, egli spera ancora di convincere i demolitori che la sua casa non è pericolante.

Del resto, incontriamo, ad ogni crocicchio, gruppi di persone che parlano della loro casa come di un malato da strappare alla morte: stonno lì, aspettando i geometri del Genio Civile che dovranno dare l'ordine di demolizione, sperando ancora in un miracolo. Un vecchietto ci mostra un balcone vuoto al secondo piano: «Non è abitabile — dice — ma è riparabile. Così mi ha assicurato l'ingegnere».

«Forse non l'abbattono — aggiunge — e ha l'aria di dire: «Forse la malattia non è mortale».

E all'inizio della salita che porta verso il centro di Ariano, c'è una casa qualitativa che sembra intatta, stretta e due balconi. L'uno sopra all'altro, che occupa quasi tutta la facciata. I pompieri stanno calando giù dal secondo piano rettilineo e materassati, dal primo invece calano, con un corda, delle sedie imbottite, un tavolo nero del ristorante, la stanza da pranzo. Ci fermiamo ad osservare. Dopo un poco restano solo i balconi vuoti, con le reti aperte dietro e il pianto di garofani rossi fra le sbarramenti.

Le donne della casa, per strada, ferme in mezzo ai mobili, si impuntano a spazzolare un diramo improvvisato, come se da questo, dipendesse tutto il loro do-

mento. Entro mezzogiorno la casa sarà abbattuta. Di fronte c'è già uno spazio pieno di macerie dove, fino ad ieri, c'erano due case, che agli occhi dei passanti poteranno apparire anche esse intatte. I ferri di un balcone sbrinato sono ancora appesi ad un tronco di muro, sventrato, legato ai ferri, uno striscione pubblicitario.

Attraversato tutto il paese, insieme ad un gruppo di compagni: ci sono ormai due Ariano, quella delle tende e quella delle rovine, dei riottoli sbranati da padroni di diretto di transito, dovunque e delusione e orrore, in terremoto mostra ora, senza equivoci, i suoi effetti.

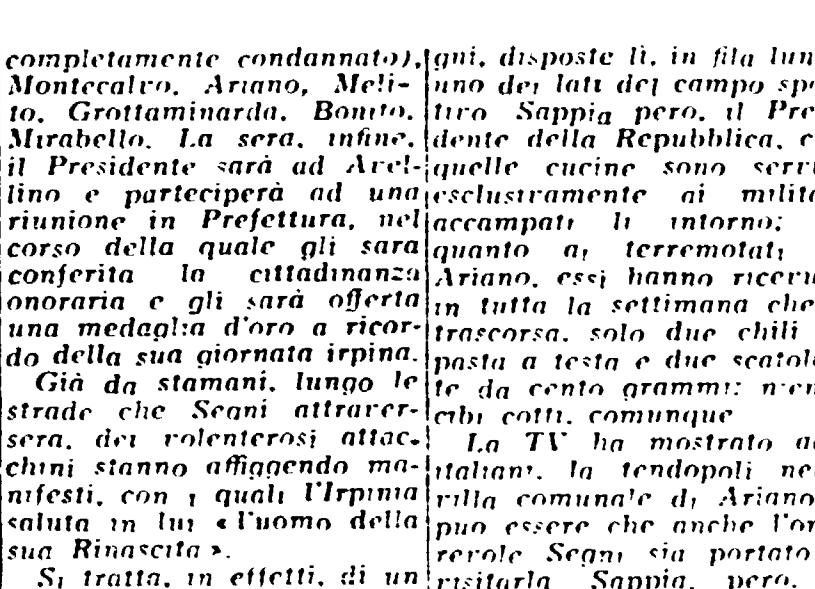
Ariano dorebbe ricevere domani la visita del Presidente della Repubblica: diciamo dorebbe, perché se è certo che Scagni passerà di qui, è anche certo che



MOLINARA — Una desolante immagine del paese devastato dal terremoto. (Telefoto dell'Unità)



GROTTAMINARDA — I vigili del fuoco recuperano le masserizie da un fabbricato pericolante. (Telefoto «Italia» - l'Unità)



completamente condannato Montecarlo, Ariano, Melito, Grottaminarda, Bonito, Mirabellino. La sera, invece, il Presidente sarà ad Acri, e parteciperà ad una riunione in Prefettura, nel corso della quale gli sarà conferita la cittadinanza onoraria e gli sarà offerta una medaglia d'oro a ricordo della sua giornata irpina.

Gia' da stamani, lungo le strade che Scagni attraversa, dei volontieri attaccano chiumi stanno affliggendo manifesti, con i quali l'Irpinia saluta in lui «l'uomo della sua Rinascita».

Si tratta, in effetti, di un augurio più che di una affermazione e noi vorremmo condividerla: sarebbe sufficiente per altro, che Scagni mettesse a frutto il suo viaggio per riconoscere l'enorme mistificazione in atto a proposito delle «prorridure ai dispensabili», e, ha spiegato

«Chi è malato poi ricorre alla vicina sede del TIVAM — sede lesionata ed ancora non controllata dal Genio Civile — dove i tre medici larvano, ininterrotti giorni volta che è proprio in-

mente senza chiedere ai bravi sognosi se hanno diritto all'Assistenza».

Certo, infine, porteranno allegra cucina da campo che l'esercito ha portato ad Ariano; può essere che le faccia-

re, mentre si è anche di

risposto a chi, con il

«Sì, sono stati

riportati i dati di

caso, ma non

sono state

riportate le cifre

del Presidente

della Repubblica: secondo gli stessi comunicati governativi, le baracche in questione (più le case prefabbricate che si stanno montando, più le case di pronto intervento, più ancora le costruzioni dell'INA-Casa in progetto), dovranno ripartir fra quelle settimane 150 famiglie armeni, per un massimo di 600 persone; si domandi, al Presidente della Repubblica, che cosa faranno, appena viene la pioggia, le altre dodicimila persone (secondo le cifre ufficiali) rimaste senza tetto, entro la cinta dacaria di Ariano.

Noi non sappiamo se il Presidente Segni parlerà con qualcuno dei terremotati: ma possiamo anticiparvi la richiesta che egli sentirà dire in ogni luogo: un ricovero per l'inverno? E l'inverno, si badi, non è lontano. Ci spiegherà stamani un contadino: «Dalle nostre parti non c'è primavera né autunno: la prima acqua d'agosto è già il capo dell'inverno».

E la situazione effettiva di Ariano è caratterizzata anche oggi da questi fatti: fra ieri e stamani, solo nella sezione del PCI — dove alcuni compagni lavorano senza limiti, per agevolare i soccorsi ai terremotati — sono state raccolte 106 domande per la verifica di case ancora inagibili dal Genio Civile e 63 richieste di tende per famiglie rimaste da una settimana senza ricovero.

E questo è Ariano: certamente peggiora — come abbiamo più volte documentato — è la situazione nei più piccoli centri e nelle campagne. Di chi la responsabilità? Da parte di alcuni viene in particolare criticata il Genio Civile, per la scarsità di cui i tecnici, inviati nella zona: sicché la verifica, le operazioni di sgombero e la ricostruzione vanno a rilento; non basta dire questo però: elemento essenziale della situazione è che le direttive ricevute da questi tecnici sono assai limitative ed escludono pieni ed effettivi rinnovamento delle strutture urbane dei centri terremotati.

Quando — come per esempio è capitato all'inquepero Carnerate, cui era affidato il rilievo della situazione di Montecalvo — si esce fuori dal limite di spesa, o si fanno dei piani sensati, si viene spediti via su due piedi, senza possibilità di discussione.

Ora, molti, in Irpinia — dettisi dall'opera del ministro dei Lavori Pubblici, si pensano «Sullo — contano sull'intervento del Presidente della Repubblica, il quale — si dice — conosce già la zona e ebbe a dichiarare, quando era Capo del governo, che bisognava aiutare l'Irpinia, questa terra dolorante, le più povere d'Italia: sono passati tre anni da allora, e in Irpinia è aumentato certo il dolore, è aumentata la povertà, si è giunti quasi ai centomila emigranti, i cui feudi contadini continuano a portare via dalle campagne: a parte la rendita fondiaria — cento milioni all'anno».

Il Presidente Segni ha larghe possibilità di intervenire e vuole allievarne la situazione.

Come solo pro memoria, noi possiamo ricordargli le richieste che le organizzazioni popolari hanno avanzato per i terremotati:

1) costruzione entro un mese di case in numero sufficiente per tutti, secondo piani organici di rinnovamento dei paesi;

2) corrispondente di un cuscido straordinario, speciale, pari a 60 giornate per tutti i lavoratori e i cittadini poveri;

3) erogazione di un contributo straordinario, di contadini coltivatori diretti per l'acquisto di sementi, concimi ed altre scorte;

4) rimborso delle spese di rischi sanitari. Come fanno le rivangate ai emigranti che tornano tornati presso i loro familiari delle zone colpite;

5) abolizione del pagamento dei fitti agrari per almeno un anno;

6) abolizione di tutti i ruoli delle imposte, casse e contributi a favore dei piccoli e medi affittuari contadini, e medi affittuari coltivatori diretti, coloni, mezzadri e artigiani.

7) realizzazione di tutte le opere di trasformazione agraria previste dal Piano generale di bonifica della zona.

Aldo De Jaco

Dal nostro inviato

BARI, 29.

Lo sciopero degli edili che doveva concludersi oggi prosegue anche nella giornata di domani nella quale si avrà l'incontro tra sindacati e industriali. La FILLEA provinciale ha auspicato che l'incontro possa consentire una soddisfacente soluzione della vertenza: se ciò non dovesse verificarsi il comitato direttivo del sindacato unitario degli edili ha già deciso di proseguire lo sciopero per altri sette giorni consecutivi. E' stato anche precisato che qualora non si raggiungesse un accordo tra le parti, si faranno scendere le baracche, un accordo provinciale saranno esposte dalle aziende che egli giudicherà più interessanti.

Nelle carceri giudiziarie di Bari, liberati ieri sera altrettanti, rimangono ancora 100 detenuti, di persone, alcune decine delle quali minorenni. Gli operatori di polizia, nel vano tentativo di dare una giustificazione alla eccessiva caccia all'uomo, effettuata contro i lavoratori, hanno spiegato che venivano arrestati, pur essendo incensurati, come quelli già denunciati.

Vediamo — ora che è stato

stato fatto appello alla rea-

lizzazione della più ampia

unità dal momento che anche la CISL e la UIL hanno avanzato le stesse rivendicazioni della FILLEA-CGIL. Intanto anche oggi i mille e più cantieri di Bari e provincia sono rimasti fermi. Gli scioperanti hanno svolto il picchettaggio segnando il minimo incidente.

Nelle carceri giudiziarie di Bari, liberati ieri sera altrettanti, rimangono ancora 100 detenuti, di persone, alcune decine delle quali minorenni. Gli operatori di polizia, nel vano tentativo di dare una giustificazione alla eccessiva caccia all'uomo, effettuata contro i lavoratori, hanno spiegato che venivano arrestati, pur essendo incensurati, come quelli già denunciati.

Facciamo alcuni esempi. Gennaro Colaianni, di 18 anni dipendente di una pizzeria: mentre era accompagnato dal datore di lavoro, quando venne arrestato, anche lui venne incensurato. E così Simone Girome di 17 anni; Dario Elisa, nato nel 1943; Saviero Pizzino, della stessa età; Antonio Contrelli nato nel 1935 ed invalido civile: tutti giovani incensurati: arrestati nel corso della protesta.

Lo sdegno per l'operato della polizia è largamente diffuso nell'intera cittadinanza. Il signor Domenico Tomolla ha dimostrato — con referito del medico delle carceri — lividure e contusioni a braccio destro, alla schiena e alle spalle procurate da manganelle. E questo caso si è aggiunto a quelli già denunciati. Una sola voce si è levata — sul locale quotidiano — a lodare la polizia: si tratta di un professionista baresi più noto per essere uno dei maggiori proprietari di aree fabbricabili e che ha guadagnato milioni con il boom edilizio.

Italo Palasciano

## Poliomielite

# A Leonforte circoscritta l'epidemia?



Un gruppo di bambini di Leonforte gioca davanti ad una stalla

Dal nostro inviato

LEONFORTE, 29.

</div

Petizione a Torre Spaccata

## INA-Casa: inchiesta parlamentare

150 appartamenti-fantasma

L'INA-Casa come Fiumicino. Gli inquilini del villaggio di Torre Spaccata, minacciati di sfratto per la loro resistenza contro il care-caffiti che chiedono ai predatori delle Camere un'inchiesta parlamentare sulla attività della Gestione. La decisione è stata presa ieri sera nel corso di una riunione di amministratori dei vari «bloccchi» del nuovo quartiere. Oggi scade il termine dell'ultimo dell'INA-Casa (pagare gli affitti stabiliti, o rischiare le contromisure della Gestione) e proprio in questa occasione gli inquilini hanno voluto ribadire con una petizione il loro atteggiamento, che è di critica severa per gli errori compiuti nella costruzione delle case, per gli sprechi per i costi eccessivi che ora si vorrebbero far ricadere su di loro.

L'INA-Casa, inoltre, non ha potuto terminare il programma che si era proposto per il secondo settore di attività. Perché moltissimi di appartenenti ai previsti non sono stati costruiti? Perché alla Magliana non è stato costruito il villaggio per il quale erano già stati iniziati i lavori? C'è più di un motivo per giustificare una indagine approfondita I dirigenti della Gestione, intanto, tacchiano.

Soltanto il ministro Berlinguer ha risposto — evidentemente in base a una relazione rimessagli dall'INA-Casa — ad una interrogazione del compagno Onofri. Per quanto riguarda la

qualità il ministro comunica che il «colloquio degli stamenti interessati», la cui realizzazione è stata ottenuta con l'utilizzo di materiali di qualità media, comunque usati nella costruzione di abitazioni civili, con risultati veramente apprezzabili, sono stati designati collaudatori specializzati, i quali dovranno esprimere il proprio giudizio sulla esecuzione delle opere e prescrivere, eventualmente, quei lavori di rifacimento e di completamento che dovranno risultare necessari nella pubblicazione dei quartieri. Invece, Berlinguer ammette che l'INA-Casa ha dovuto sottostare alle due leggi della speculazione sulle aree, «seguendo terreni a prezzo ragionevole, e quindi distanti dalla città».

A proposito dell'INA-Casa, una situazione intollerabile si è creata per i postelegrafoni, che attendono da quattro anni l'assegnazione di un appartamento. Il sindaco aziendale è stato il 16 aprile 1958; le domande furono presentate in larga misura in tempo utile, le graduatorie sono già state preparate ma le case rimangono tuttora case-fantasma. La Amministrazione delle Poste pare si sia dimenticata di questa questione che riguarda 150 dipendenti. Una situazione del genere si venne a creare, anno fa, anche per i dipendenti del Comune: il Campidoglio impiegò più di tre anni per trovare il terreno su cui costruire le case.

## Contadini al Colosseo

## Protesta per il latte

I debiti del Consorzio laziale

I piccoli e medi produttori di alcuni caselli azionisti del Consorzio dell'Agro manifestano, in piazza del Colosseo contro il Consorzio. La protesta, che viene a meno di un mese di distanza dalla conclusione della lotto condotta insieme agli altri del settore, per i campi pomeriggiori, si spiega di raccolta, nell'obiettivo di obbligare gli speculatori a pagare il latte conferito nei mesi di giugno e luglio. Il Consorzio, infatti, finora si è rifiutato di pagare.

L'Alleanza Contadina si è vista negare dalla Questura la autorizzazione a tenere il corteo in piazza SS. Apostoli. I motivi del rifiuto sono quelli soliti dell'ordine pubblico e dell'intralcio del traffico. In effetti si è voluto impedire che la manifestazione si svolgesse in prossimità della Prefettura.

Spetta proprio al prefetto fare pesare tutta la sua autorità sui dirigenti del Consorzio per obbligarli a pagare i debiti accumulati nei confronti dei produttori di latte. Si tratta di somme ingenti — circa 700 milioni — che la Centrale versò regolarmente nelle sue casse tentando di legittimare l'abuso con la clausola d'un accordo a prezzi stipulato anni fa con la completezza dell'organizzazione dei coltivatori diretti.

La Giunta ha cominciato ad accantonare i dieci milioni destinati all'investimento degli impianti del Consorzio. E' chiaro che con questi fondi non potrà essere completamente risolta la questione. In merito alle somme accantonate, l'Alleanza Contadina ha chiesto che si inizi con il paurosi i piccoli e i medi produttori dell'Agro e della provincia. I grandi allevatori — in mani alle sei

### Sciopero alla Milatex

I dipendenti del lanificio Milatex risponderanno con uno sciopero di 48 ore al licenziamento di 20 lavoratori. La direzione dello stabilimento aveva tentato nei giorni scorsi di giustificare con le necessità della produzione la decisione di preso ne nei confronti di operai e operarie scelti tra quelli che sono sempre distinti per la loro attività sindacale.

Nell'incontro di ieri presso lo Ufficio provinciale del lavoro, i rappresentanti sindacali hanno inutilmente dimostrato come in realtà i dirigenti del lanificio non hanno mai motivo di ridurre il personale. E' stato accordato che alla Milatex si fanno turni lavorativi notturni di 12 ore e che a molte operate è stato proposto di lavorare durante il periodo delle ferie.

Lo sciopero avrà inizio domenica 25 agosto.

### Un giovane ucciso dall'auto

### Grave per un «gioco proibito»

Il dramma dei bambini che giocano incustoditi, nei polverosi prati della periferia è esplosivo. Venerdì 18, alle 16, pomeriggio, un bambino di 4 anni è stata gravemente ferita alla schiena da un suo concorrente con un rozzino di ferro appuntito.

Verso le 18 nel prato che costeggia via Rapolla, al Tuscolano i due bambini — Maria D'Asaro e Domenico Marinelli di 3 anni e mezzo — che abitano nelle case popolari della stessa strada, giocavano, come fanno ogni giorno, tra i sassi e i mucchi d'immondizie. Improvvisamente un urlo straziente ed un acorriere di gente: il piccolo Domenico aveva trovato un ferro e inconsolabilmente aveva colpito la bambina che s'accesecca a terra dolorante.

La bimba è stata successivamente trasportata all'ospedale Bambini Gesù dove i medici l'hanno ricoverata in osservazione.

L'accostellamento del ragazzo: colpo di scena

## Gli zii di De Caria erano in via Gallia

La polizia conferma le rivelazioni del padre della vittima - Contraddizioni fra Mobile e carabinieri - Inquietanti interrogativi



Antonio Caracciolo, il padre Rocco e il fratello Domenico

## Tragica disgrazia a Morlupo

## Fucilata al viso: muore il cacciatore

## Due bambini

### Abbandonati al Policlinico



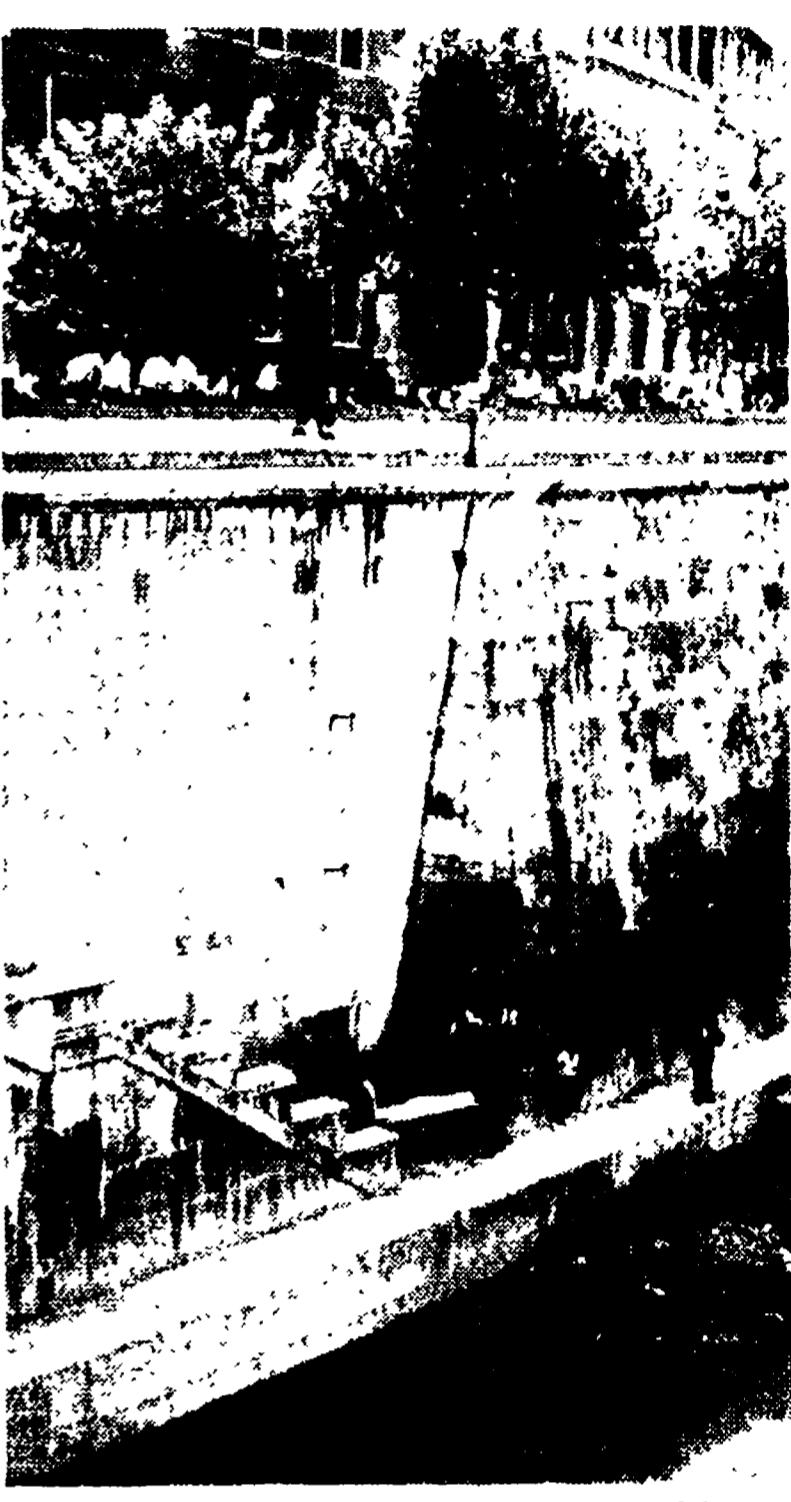
Due bimbi, Marco Sala di 15 mesi e Patrizia De Mattei di 8 mesi, sono stati abbandonati al Policlinico dove si trovano ricoverati il primo dal giugno dello scorso anno, la seconda dal primi del mese. Li avevano portati in ospedale i genitori i quali non si sono più presentati a ritirarli: saranno trasferiti al brefotrofio. Nella foto: il piccolo Mario Sala

## Ringraziamento

Il compagno Teodoro Morgia, segretario della Cdl, ringrazia quanti gli hanno rivolto espressioni di cordoglio e di solidarietà per il lutto che lo ha colpito con la scomparsa della madre.

## Bimba muta annega nel Tevere

La madre stava lavorando nella cucina dello stabilimento



La folla assiste dal Lungotevere al recupero del corpo della bimba annegata.



Fernanda Nuccitelli (a sinistra), madre della piccola Maria Teresa

## In via Forte Bravetta

## Tredicenne precipita dal 3° piano: illeso

### piccola cronaca

## IL GIORNO

Oggi giovedì 30 agosto (24.123) Onomatico. Rosa. Il sole sorge alle ore 5.43 e tramonta alle 19. Luna nuova oggi.

## BOLLETTINI

Demografico. Nati: maschi 53, femmine 53. Morti: maschi 31, femmine 19. Matrimoni 137.

Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 18 e massima 31.

Un ragazzo di 13 anni è precipitato dal terzo piano e, dopo aver perduto la vita, è stato ricoverato in una clinica privata. Un altro ragazzo di 14 anni è stato ricoverato in un ospedale militare. Un ragazzo di 15 anni è stato trasportato al San Siro.

## CORSO SERALE PER PERITI ELETTRONICI

Presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale di

## ELETTRONICA

Si avvale un corso serale per conseguire il diploma di perito elettronico.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria:

VIA TRIONFALE

Telefono 333.200

Pungolo per la burocrazia

# Ambasciata di Milano a Roma

**La pratica più curiosa: diritti doganali sulla scuola regalata**

Alle molte rappresentanze del doppio corpo diplomatico che ha sede a Roma — quelle accreditate presso la Presidenza della Repubblica e quelle presso il Vaticano — se n'è aggiunta da qualche tempo un'altra. Una ambasciata assai singolare, molto discreta, senza ricevimenti e senza abiti da cerimonia di gusto settecentesco: l'ambasciata del Comune di Milano. Si tratta, per ora, di un modesto ufficio in via Sallustio; poche scrivanie, qualche funzionale mobile di metallo e pochissimi « addetti ». I funzionari veri e propri sono due.

Quale attività svolgono questi due signori? Mandano avanti le « pratiche », Milizia di « pratiche ». Ministeri, uffici governativi, enti pubblici li annoverano tra i loro visitatori più assidui. Attualmente, l'avvocato e l'ingegnere milanesi cercano di ottenere dal governo, per conto del Comune, una quota dei diritti erariali sugli spacci. Si tratta di più di due miliardi, e neppure un Comune finanziariamente robusto come quello di Milano può concedersi il lusso di attendere ancora per mesi e mesi la liquidazione. Ma questa è solo la questione più grossa. In una città in espansione come Milano, ogni mese abbondano le variazioni al piano regolatore: l'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici di ogni decisione del Consiglio comunale giungerebbe sicuramente dopo dei mesi. L'ufficio di via Sallustio, invece, sbrigava tutto in pochi giorni. Non mancano, infine, i casi più complicati. Durante l'ultima Fiera Campionaria l'Inghilterra regalò alla città di Milano una deliziosa scuola prefabbricata. La questione sembrava chiusa con una lettera di ringraziamento, nonché la dogana intervenne a fare il guastafeste, e pretese una cifra che superava di gran lunga il valore effettivo della scuola. Che fare? Rimandarla ai gentili donatori? Ed ecco che su questo golosino contrasto si è aperta la classica pratica burocratica alla quale, ora, stanno attenendo i funzionari dell'ambasciata a meneghina.

Aprire una rappresentanza nella Capitale però è proibito ai Comuni. Il sindaco di Milano, Cassinis, ha aggirato l'ostacolo battezzando l'ambasciata « Ufficio di Roma del Comune di Milano e Grandi Centri Lombardi ». Chi muove delle obiezioni, si fa osservare che le cose sono quelle che sono e che è difficile avere a che fare con la lenta, incredibile macchina statale. E' una costatazione che fa riflettere. In un momento in cui molti parlano delle Regioni come di un attentato alla unità dello Stato, l'esperienza diretta del Comune d'Italia — sia pure in un modo che si può discutere — ci viene a dire quante stiano le cose da cambiare in questo campo.



L'ingresso dell'« Ambasciata » milanese, a Roma, in via Sallustio.

## Talidomide

# 5000 deformi nella R.F.T.

BOHN, 29.  
La terribile ipotesi ha avuto ieri un'autorevole conferma: nella Germania Occidentale cinquemila bambini sono nati deformi in seguito all'uso della Talidomide.

Lo ha dichiarato ieri, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministero dell'Igiene, Josef Stralau. Come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deformi: quasi gravi casi molti bambini non sopravvivono.

Nel 1961, esattamente il 12 novembre, il professor Lenz, nel corso di una conferenza stampa, un alto funzionario del Ministro dell'Igiene, Josef Stralau, come è nota la Talidomide, che è stata scoperta da una casa farmaceutica tedesca, ebbe proprio nella Germania Occidentale la prima più massiccia diffusione.

Fu nella Germania Orientale che si notò, dal 1959 in poi, un aumento impressionante di nascite deform

# scienza e tecnica

«Teoria dell'atomo e conoscenza umana»

## Scienza e conoscenza negli scritti di Niels Bohr

Da mezzo secolo ad ogni svolta decisiva della conoscenza dell'atomo è legato il nome di Niels Bohr: sua la prima teoria quantistica dell'atomo di idrogeno, suoi i successivi fondamentali contributi alla conoscenza della distribuzione degli elettroni e delle proprietà atomiche che ne derivano, suo il modello «a goccia d'acqua» del nucleo atomico che ha permesso di chiarire brillantemente il fenomeno della fissione nucleare.

Il posto che Bohr occupa da cinquant'anni nel campo della fisica teorica non è però solo dovuto ai determinati contributi da lui forniti alla risoluzione di questo o quel problema — per quanto importante e complesso — ma all'impronta che la sua vigorosa personalità scientifica ha dato a tutto un indirizzo di pensiero. Bohr non è infatti solo un fisico teorico tra i maggiori, ma è un filosofo della scienza, interessato ai problemi più generali della conoscenza scientifica. La partecipazione attiva agli sviluppi della fisica atomica e al dibattito teorico ha fatto di Bohr un caposcuola, raccogliendo intorno a lui una scuola di fisici moderni, la « Scuola di Copenhagen ».

La pubblicazione di una raccolta di scritti di Bohr (Niels Bohr, Teoria dell'atomo e conoscenza umana, Biblioteca di Cultura Scientifica, Paolo Borinigher editore, L. 3.500) è perciò un fatto culturale di rilievo. Portare a conoscenza di un pubblico più vasto quello degli specialisti gli scritti di uno dei maggiori fisici moderni è il merito principale, ma non il solo, di questo libro. Per questa edizione italiana lo autore ha compiuto una scelta che ci pare assai felice: si tratta di scritti di carattere generale che investono campi diversi della conoscenza scientifica, dalla fisica atomica alla biologia, a problemi di filosofia della scienza, abbracciando le tappe fondamentali dell'opera di Bohr. Scritti, per il loro carattere, accessibili in gran parte anche a chi non abbia una preparazione specifica, ma solo una certa dimestichezza con buoni testi di divulgazione. Certo non mancano scritti di più difficile lettura, a causa dell'estensione che vi ha la trattazione matematica, ma la loro importanza nello sviluppo delle conoscenze fisiche e tale che non sarebbe stato concepibile la loro esclusione.

### Profonda emozione

Rileggere la storica memoria apparsa nel 1913 nel *Philosophical Magazine*, che apre questa raccolta di scritti, produce una profonda emozione; nelle linee essenziali il suo contenuto è oggi familiare a chi si occupi dell'atomo, e fa parte del patrimonio vivo della nostra civiltà. Ma non si può non ammirare la chiarezza lineare con la quale le questioni sono affrontate e risolte.

Con questo studio Bohr estese la teoria dei quanti, esposta da Planck nel 1900, alla struttura atomica ipotizzata da Rutherford solo due anni prima in base alle esperienze sull'interazione fra atomi e particelle *alfa* (nuclei di elio). Bombardando sottili jamine metalliche con particelle *alfa* emesse da sostanze radio-

attive, Rutherford, Geiger e Marsden osservarono che alcune particelle subivano brusche deviazioni. Queste osservazioni condussero Rutherford ad avanzare una nuova ipotesi sulla struttura dell'atomo. « Secondo questa teoria — scrive Bohr nell'introduzione al suo saggio *Sulla costituzione degli atomi e delle molecole* (1913) — l'atomo contiene un nucleo carico positivamente, circondato da un sistema di elettroni trattenuti dalle forze attrattive del nucleo. Inoltre il nucleo contiene quasi tutta la massa dell'atomo e le sue dimensioni lineari sono molto piccole in confronto a quelle dell'intero atomo. Il calcolo indica che il numero degli elettroni di un atomo è approssimativamente uguale alla metà del peso atomico. Il notevole interesse di questo modello è chiaramente evidente, in quanto, come Rutherford ha mostrato, l'ipotesi dell'esistenza del nucleo sembra necessaria per interpretare i risultati sperimentali sulla diffusione dei raggi *alfa* secondo grandi angoli.

Nel tentativo di chiarire le proprietà della materia sulla base di questo modello dell'atomo, s'incontrano però serie difficoltà, che provengono dall'instabilità del sistema elettronico e che non si presentano, per esempio, nel modello precedentemente proposto da Thomson.

### Geniali intuizioni

La difficoltà sostanziale era la seguente: secondo la teoria elettrodinamica classica, una carica elettrica in movimento deve irraggiare continuamente energia. Di tale irraggiamento continuo non vi erano però prove sperimentali. Inoltre, a causa dell'irraggiamento, l'elettrone avrebbe dovuto perdere continuamente energia e la sua orbita sarebbe dovuta diventare sempre più stretta, fino a che l'elettrone sarebbe precipitato nel nucleo; supposizione, questa, in contrasto con il fatto che gli atomi sono stabili. Al fine di superare questa difficoltà, Bohr suppose che l'energia non fosse emessa in modo continuo, ma in quantità definite: i quanti. Questa magistrale estensione dei concetti quantistici al modello atomico di Rutherford, che permise di chiarire brillantemente le proprietà dell'atomo di idrogeno e del suo spettro, fu l'atto di nascita della moderna rappresentazione dell'atomo.

Negli altri scritti di Bohr si possono seguire, passo passo, i progressi delle teorie fisiche fino alle impostazioni più recenti, esposti da chiarezza generale che si può ricavare dagli attuali orientamenti della fisica, soprattutto per quel che riguarda il problema dell'oscurità della teoria.

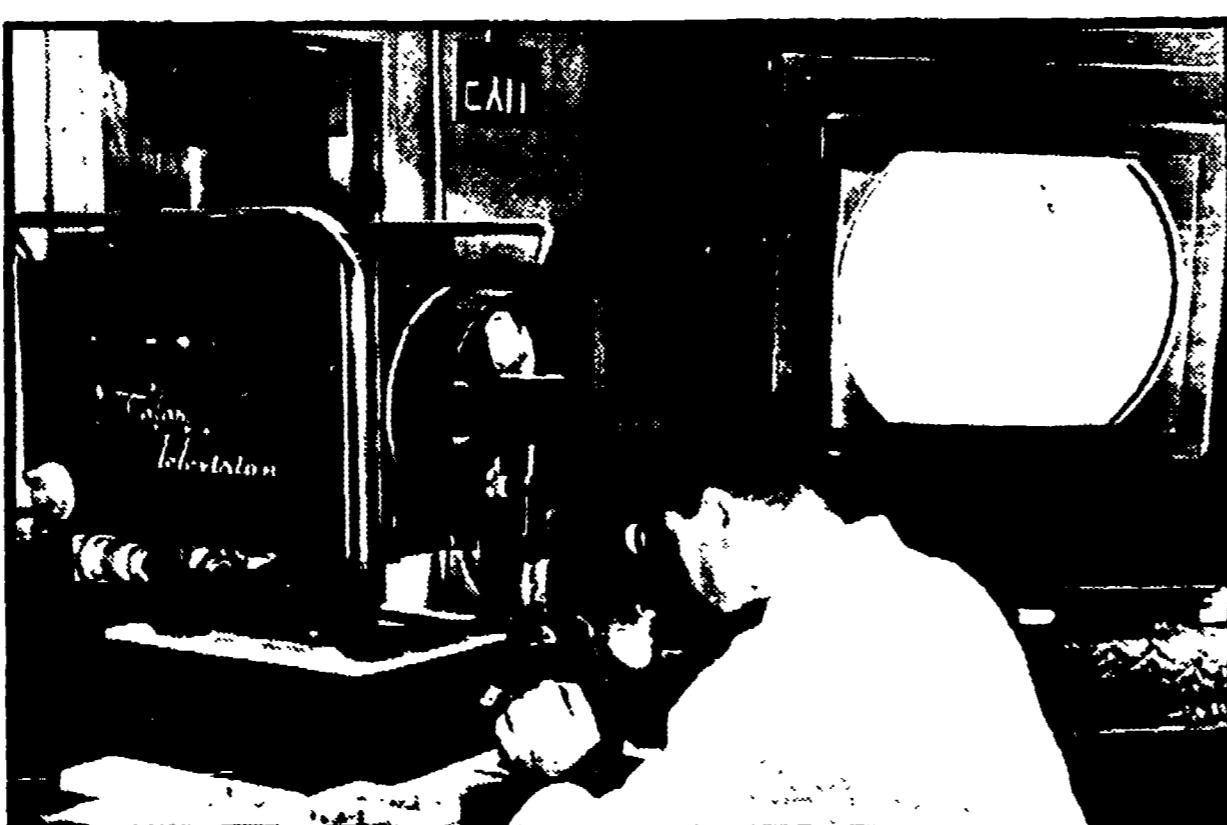
Gli ultimi scritti di Bohr si possono seguire, passo passo, i progressi delle teorie fisiche fino alle impostazioni più recenti, esposti da chiarezza generale che si può ricavare dagli attuali orientamenti della fisica, soprattutto per quel che riguarda il problema dell'oscurità della teoria.

Questi motivi si ritrovano nella TV a colori: il tentativo di « far qualcosa di nuovo » ha spinto alcune imprese americane a bruciare le tappe per arrivare, più presto possibile, alla



Niels Bohr

## Il colore non soppianta il bianco e nero in TV



La televisione a colori viene usata per ora soprattutto a scopi scientifici. Nella foto: le apparecchiature TV-colore del Centro medico militare di Washington per l'esame dei tessuti prelevati durante un'operazione

La TV a colori, che nell'immediato dopoguerra ha richiamato l'attenzione appassionata di tecnici ed amatori, può dirsi ormai una realizzazione compiuta, anche se non sembra i risultati che si attendono ai suoi albori.

Pare che si ripeta, sempre su un altro piano, quanto è accaduto nel campo della cinematografia. Quando comparvero venticinque anni fa, i primi film in tecnicolor, si sollevarono una vera ondata di interesse e di entusiasmo, tanto che molti critici e tecnici decantarono addirittura la fine del bianco e nero a breve scadenza.

La realtà, però, è quella che rediamo oggi: i film a colori non hanno certo sopravvissuto quelli in bianco e nero, costano molto più, non sempre la qualità del colore stesso risulta molto soddisfacente, mentre ne derivano limiti tecnici piuttosto severi alle riprese.

Questi motivi si ritrovano nella TV a colori: il tentativo di « far qualcosa di nuovo » ha spinto alcune imprese americane a bruciare le tappe per arrivare, più presto possibile, alla

realizzazione pratica della TV a colori, con la speranza di imporre un fatto nuovo, diverso, ed economicamente sfruttabile. Alla luce delle esperienze più recenti, non sembra però che il colore in TV possa, almeno a breve scadenza, scalzare le posizioni del bianco e nero. Per di più, per quanto concerne i televisori a colori renduto è stato finora modesto, e le società commerciali e industriali che finanziano i programmi sono rimaste fedeli alla rete in bianco e nero, che conta un numero di telespettatori di gran lunga maggiore.

I televisori adatti a ricevere a colori sono poi differenti e più costosi degli altri, ed il colore stesso non risulta, almeno per ora, molto soddisfacente: è ancora inferiore a quello dei primi film in tecnicolor di prima della guerra.

E' in corso il tentativo di immettere sul mercato, accanto ai televisori di tipo convenzionale ed a quelli specialmente costruiti per il colore, tipi adatti alla ricezione nor-

male, e capaci nello stesso tempo di ricevere in bianco e nero le trasmissioni a colori.

Sul piano commerciale, le stazioni TV a colori installate finora in America (una decina in tutto) non hanno avuto molto successo: il numero dei televisori a colori renduto è stato finora modesto, e le società commerciali e industriali che finanziano i programmi sono rimaste fedeli alla rete in bianco e nero, che conta un numero di telespettatori di gran lunga maggiore.

I televisori adatti a ricevere a colori sono poi differenti e più costosi degli altri, ed il colore stesso non risulta, almeno per ora, molto soddisfacente: è ancora inferiore a quello dei primi film in tecnicolor di prima della guerra. E' in corso il tentativo di immettere sul mercato, accanto ai televisori di tipo convenzionale ed a quelli specialmente costruiti per il colore, tipi adatti alla ricezione nor-

Dino Platone

## Bollettino spaziale

# L'assalto alla Luna

«Raggiungere» la Luna, nel senso proprio del termine, significherebbe arrivare con un mezzo spaziale ed un equipaggio sulla sua superficie, compiere una prima serie di osservazioni, ripartire e tornare sulla Terra. Un'impresa del genere, così completa, non sembra però realizzabile in un immediato futuro. Secondo un disegno schematico, essa richiederebbe un missile vettore di dimensioni enormi, l'ultimo studio del quale dovrebbe durare il viaggio di andata, far parte integrante dell'astronave, ed essere impiegato poi sulla Luna per fornire la spinta necessaria al viaggio di ritorno. Ma non sarà necessario costruire un vettore così gigantesco: si potrebbe, invece, far giungere prima sulla Luna la carica di propellente occorrente al ritorno, e, successivamente, con un nuovo lancio, gli astronauti: uno schema più conveniente sembra però essere quello secondo cui i vari elementi della astronave lunare, compreso il vettore per il ritorno, sarebbero posti con lanci successivi su una stessa orbita terrestre, ed ivi montati. Quindi una spinta relativamente modesta permetterebbe alla astronave di lasciare l'orbita e di dirigersi verso la Luna.

Quanto al ritorno in Terra, poiché la Luna è molto

più piccola di questa, la trazione gravitazionale alla sua superficie è molto minore — circa un sesto di quella terrestre — così basta un missile sei volte meno potente per spingere un'astronave verso la Terra, di quanto non occorra per il viaggio in senso contrario. Tuttavia le difficoltà non sono poche e l'impresa quindi non sembra immediata.

In un futuro abbastanza prossimo, invece, potrebbe essere attuata una impresa lunare meno completa, ma indubbiamente già grandiosa: il lancio di una astronave su un'orbita ellittica molto allungata, tale da passare oltre la Luna, ed il suo rientro sulla Terra. Uno o due astronauti potrebbero compiere questa impresa nello spazio di alcuni giorni e operare, nella zona lunare, una serie di rilievi di grandissimo interesse (rilievi fotografici, ottici, spettroscopici, topografici ed altri ancora).

Il volo di Nikolajev e Pomicov ha chiaramente dimostrato che il nostro organismo può permanere in ambiente chiuso e degradato per un periodo sufficientemente lungo per un volo circumlunare, e che le attrezzature delle Vostok sono perfettamente adatte allo scopo. Per di più, sono state compiute nuove e più complesse esperienze di pilotaggio delle astronavi, elemento di grande importanza per un prossimo lancio lunare.

Un'impresa del genere, comunque, presenta difficoltà notevoli particolarmente per quanto concerne il rientro sulla Terra dopo aver operato la circumnavigazione della Luna. La distanza tra i due pianeti è dell'ordine dei 400 mila chilometri, per cui l'astronave lunare rientrerebbe dopo avere percorso circa un milione di chilometri, ed avrà risentito, per un lungo tratto, in maniera sensibile, dell'attrazione lunare.

Per la realizzazione del

*Saturno*, gli americani parlano ormai più del '64 che del '63, poiché lo sviluppo del programma accusa già qualche ritardo. Con il *Saturno* gli americani potranno sperare di uscire dal vicolo cieco nel quale li tiene prigionieri da anni la ridotta potenza dei loro missili, che hanno limiti ed impulsi che li costringono a valersi di apparecchiature miniaturizzate, spesso improvvise, imprecise e non del tutto sicure, e a spingere i loro missili al massimo con il pericolo di farli esplodere o di non riuscire a guidarne la traiettoria.

I faticosi tentativi di sostenergli che gli Stati Uniti stanno riguadagnando il tempo perduto, sono ogni volta e più chiaramente smentiti dai fatti. Le tesi «diverse» riprese anche da qualche giornale italiano, secondo le quali le imprese sovietiche avrebbero più valore propagandistico mentre quelle americane avrebbero un più alto valore scientifico, appaiono chiaramente contraddette dal lancio dei numerosi satelliti-spiaglia e dalla scarsità dei dati scientifici americani raccolti e pubblicati.

Del resto per quanto riguarda dati tecnici e rilievi scientifici gli americani sono abbonatissimi, non hanno mai comunicato né elementi quantitativi chiari, né notizie descriptive sulle loro macchine e relativi difetti. Anzi, a conti fatti, si finisce per concludere che i sovietici hanno comunicato, sui loro lanci e le loro macchine, una maggior copia di notizie tecnicamente e scientificamente interessanti, che non gli americani.

La traiettoria di riavvicinamento alla Terra non risulterebbe più tanto precisa, per cui il successivo atterraggio presenterebbe notevoli difficoltà. Si renderebbe cioè necessaria una fase intermedia di correzione della traiettoria al rientro, in base alle indicazioni fornite dalle stazioni terrestri ma operata necessariamente con mezzi di bordo dell'astronave. Non è escluso che, prima di lanciare una *Vostok* lunare con pilota a bordo, i sovietici compiano delle esperienze con astronavi non presidiate, pilotate da Terra, onde raccogliere maggiori elementi sulla fase delicata di correzione dell'orbita al ritorno.

Un'operazione lunare più modesta, infine, sarebbe possibile fin d'ora, anche se presenterebbe una certa aleatorietà potrebbe fornire risultati scientifici di

portata limitata: il lancio sulla superficie della Luna di un gruppo di strumenti scientifici collegati ad una direttiva presso il Museo dell'uomo di Parigi — e ci fornisce un significativo e chiaro esempio di come vada intesa, e svolta, la divulgazione scientifica.

In particolare, nel primo libro (André Leroy-Gourhan: *Gli uomini della preistoria*; Universale economica Feltrinelli, pagg. 150, lire 500), afrontando questi argomenti, l'autore — direttore del Centro di documentazione e di ricerche preistoriche presso il Museo dell'uomo di Parigi — ci fornisce un significativo e chiaro esempio di come vada intesa, e svolta, la divulgazione scientifica.

Tutta la lunga e lontanissima epoca esaminata in questo libro — dagli oscuri inizi della vita umana sino alla fine dell'età della pietra: 10.000 anni fa — è compresa dagli studiosi sotto la denominazione di età « paleolitica » (« antica età della pietra »), che rappresenta effettivamente un'era nella storia dell'umanità. Dai Protoantropi, che dalla pietra riescono a ricavare i primi rudimentali utensili, fino alla comparsa dell'*homo sapiens*, che copre di affreschi le pareti delle caverne, mutano continuamente i clini e gli esseri umani. E un mondo durato almeno cento volte più del nostro: poteva sembrare addirittura apparentemente id, un altro pianeta poiché è scomparso assieme ai suoi mammiferi e ai suoi mostri.

Né meno interessante — benché talvolta appaia frettoloso — è il secondo libro (Marjorie e C.H.B. Quennell: *Vita di ogni giorno nella preistoria*; Editore Bompiani, pagg. 298, lire 1.300). Qui si tenta una vivace ricostruzione del mondo preistorico, dai primordi sino agli inizi della ferro e della vita che vi conducevano gli uomini preistorici (l'uomo, ricordiamo, è apparso sulla Terra almeno un milione di anni fa e l'epoca storica si può calcolare fra gli 8.000 e i 10.000 anni). Attraverso oggetti e costruzioni, attraverso utensili e scheletri di antenati riescono a mostrarsi, nell'essenziale, i costumi di vita, le pratiche, le prime tecniche e le prime manifestazioni artistiche dei nostri lontani progenitori rievivendo la descrizione, quando il documento risultò incompleto, con riferimenti ai popoli primitivi scoperti dagli antropologi del secolo scorso (tasmani, aborigeni australiani, ecc.). Il volume è arricchito da numerose illustrazioni e riproduzioni di notevole interesse.

Queste due libri ci rammentano che senza gli studiosi della preistoria ci sarebbe ignoto il lato più meraviglioso e più misterioso del nostro destino e della straordinaria evoluzione umana: ci rammentano — e le pagine si leggono come un avvincente romanzo — che i tempi storici sono soltanto qualche minuto nella lunga giornata dell'umanità.

### I progetti americani

Gli specialisti americani continuano intanto nello svolgimento dei loro programmi orientati lungo tre direttive: il lancio del *Mariner*, sonda spaziale verso Venere, la preparazione del volo orbitale di Schirra e l'appontamento del nuovo missile *Saturno*.

Al *Mariner II* sarebbe dovuto toccare una maggiore fortuna del *Mariner I* il cui lancio è di recente fallito per il cattivo funzionamento del missile vettore.

Invece sembra che le cose siano andate molto meglio: la sonda ha deviato abbondantemente dalla rotta prefissata e soltanto tra qualche giorno sarà possibile stabilire se i tecnici americani saranno in grado di « correggere » la corsa del *Mariner II*, destinato, in caso contrario, a sbagliare il bersaglio.

Auguriamo una maggiore fortuna a Schirra, il cosmonauta che si prepara a compiere un volo orbitale di sei giri attorno alla Terra, a bordo della tanto discussa *Mercury*. Schirra, nel migliore dei casi, non potrà compiere più di sei orbite perché il *Mercury* è troppo piccolo per portare una riserva di ossigeno tale da garantire una più lunga permanenza nel vuoto spazio.

Per la realizzazione del

*Saturno*, gli americani parlano ormai più del '64 che del '63, poiché lo sviluppo del programma accusa già qualche ritardo. Con il *Saturno* gli americani potranno sperare di uscire dal vicolo cieco nel quale li tiene prigionieri da anni la ridotta potenza dei loro missili, che hanno limiti ed impulsi che li costringono a valersi di apparecchiature miniaturizzate, spesso improvvise, imprecise e non del tutto sicure, e a spingere i loro missili al massimo con il pericolo di farli esplodere o di non riuscire a guidarne la traiettoria.

I faticosi tentativi di sostenergli che gli Stati Uniti stanno riguadagnando il tempo perduto, sono ogni volta e più chiaramente smentiti dai fatti. Le tesi «diverse» riprese anche da qualche giornale italiano, secondo le quali le imprese sovietiche avrebbero più valore propagandistico mentre quelle americane avrebbero un più alto valore scientifico, appaiono chiaramente contraddette dal lancio dei numerosi satelliti-spiaglia e dalla scarsità dei dati scientifici americani raccolti e pubblicati.

Del resto per quanto riguarda dati tecnici e rilievi scientifici gli americani sono abbonatissimi, non hanno mai comunicato né elementi quantitativi chiari, né notizie descriptive sulle loro macchine e relativi difetti. Anzi, a conti fatti, si finisce per concludere che i sovietici hanno comunicato, sui loro lanci e le loro macchine, una maggior copia di notizie tecnicamente e scientificamente interessanti, che non gli americani.

Mentre il film argentino delude alla « Mostra grande »

# Schietto successo a Venezia per « Un uomo da bruciare »



VENEZIA — Anche Alida Valli si è recata nella « capitale del cinema » per presiedere alla presentazione del film « Omaggio all'ora della siesta », del quale è una delle protagoniste

#### Da uno dei nostri inviati

**VENEZIA.** 29. Per colpa soprattutto della sua Direzione, la XXIII Mostra, annunciatasi sotto favorevoli auspici, sta vivendo un brutto quarto d'ora. Nei giorni iniziali sono accaduti i seguenti fatti: il film « Era e stato ritirato dai produttori; il presidente della giuria, Luigi Chiarini, ha ventilato la possibilità di dimettersi; il regista Godard ha abbandonato il Lido in segno di protesta per i tagli imposti al suo film, senza assistere allo spettacolo per il quale era espressamente giunto da Parigi; e, con il film argentino programmato stasera, il concorso ha toccato il suo punto più basso. La mostra, davvero, è in crisi.

Fino a ieri avevamo in Domenico Mecocci un direttore della manifestazione: oggi abbiamo in lui un autotenzore. Se come direttore era discutibile, come autotenzore e escrivibile. Tra lui e la commissione di selezione c'è battaglia aperta. Già nella preparazione della lista dei quattordici film in concorso, non è un mistero che parecchie serie di vergenze erano esplose. Mentre sera la direzione della mostra si è assunta la gravissima scandalosa responsabilità di mutilare il film francese, che è stato, per riassumere la questione, accettato a Parigi, visto dalla critica in mattinata, e presentato al pubblico in serata, in tre edizioni diverse.

A Parigi la commissione aveva scelto una copia in cui i « nudis » della seconda della pensione di malafare erano parzialmente occultati da bande nere. Ai cinquecento giornalisti convenuti al Lido è stata offerta la copia con i « nudis » integrali. Allo migliar di spettatori dei tre spettacoli seriali, è stata propinata invece la versione censurata della mostra.

Sul primo episodio esprimiamo una riserva: non essendo quelle « peccate » opera del regista, la commissione avrebbe dovuto richiedere ai francesi una pubblica dichiarazione in merito, in modo da scaglionare la Mostra da ogni responsabilità. D'altra parte, i francesi « ufficiali » volevano mandare a Venezia il

verità che un giornalista-satirico si riserva di compiere, e il risolto ipocrisia di quel fanatismo.

Ma lo sviluppo della vicenda e dei personaggi è, sul piano concreto, estremamente grossolano. I rapporti tra i protagonisti, invece che al limite della ragione, avvengono al limite della improbabilità o della pazzia. Anzitutto, perché almeno tre delle vedove sono appetitive, così come almeno tre dei loro mariti non furono morti della fede. Poi, perché il personaggio principale diventa la guida a locale, che baratta il proprio silenzio sui veri fatti contro il possesso d'una delle donne (Alida Valli), e sarebbe disposto a continuare anche con le altre, se la prima non decisamente di sopprimere e, quindi, di sopprimersi. Infine, perché il giornalista è anche lui un esaltato, che sghignazza inverosimilmente e, perciò nemmeno dal regista che, in sostanza, in lui s'identifica veniamo a conoscere alcune di notevole, o di stimolante.

Si aggiunga che la regia di Torre-Nilsson, di impostazione teatrale, è ben lontana dagli effetti di atmosfera e di analisi psicologica e di costume raggiunti in altri suoi film, e si avrà la misura del fallimento di « Omaggio all'ora della siesta », un'opera che la Mostra non avrebbe dovuto accettare. Tanto più che abbiamo già visto nella sezione informativa il film di un argentino esordiente, « Los inundados », tutt'altro che privo di limiti, ma che nel confronto diretto risulta assai più meritevole. « Los inundados » giungeva da Karlovy Vary, segnalato, fuori concorso, in quel Symposium. Ma la specialità di Venezia, alla quale neppure la Mostra del trentennale sta sfuggendo, è sempre stata di affidarsi, anche ciecamente, alle « grandi firme », e di respingere ai margini le eventuali rivelazioni.

Invece, uno schietto successo è toccato oggi nell'informatica pomeridiana, di fronte a una sala colma che ha riservato al film una prolungata ovazione, a « Un uomo da bruciare ». L'opera prima » dei tre giovani pisani Valentino Orsini e Paolo e Vittorio Taviani, presenti a ricevere la loro laurea di registi, e della quale il nostro giornale si era più volte occupato come di una delle opere più serie in corso a Venezia (per il premio « Opera prima »).

Questo film non vuol essere la biografia storica di Salvatore Carnevale, ma piuttosto una « libera variazione » sul tema. Ai registi interessa offrire il ritratto contraddittorio e realistico di un dirigente contadino, col suo carico di iniziativa e di furberia, di confusione e di difetti. Un rivoluzionario, cioè, pervaso di spirito « messianico », e nello stesso tempo intinto nella realtà siciliana, fino al punto da precedere i suoi compagni « fantasiosi » di lui, in molte battaglie. Salvatore (così si chiama il protagonista) ci è offerto dunque, con una sintesi che spazia nel luogo nel tempo, nel suo impasto di orgoglio e di umiltà, di ossessioni sessuali e di luminose « trovate » politiche. Comprendiamo che un tale personaggio possa incontrare qualche riserva, ma senz'altro non dunque, perché oggi non dovrebbe fare lo stesso con quella italiana, tanta, più che la Mostra pretende di porsi a un livello di superiore dignità e libertà.

Naturalmente l'episodio non può ritenersi chiuso, come non si poteva ritenere quello di Cannes (e fatti poi lo dimostrarono). Al momento in cui quest'estival aveva accettato di sopprimere un episodio di Boecchio '50, la stampa italiana attaccò allora la direzione francese e non si vede perché oggi non dovrebbe fare lo stesso con quella italiana, tanta, più che la Mostra pretende di porsi a un livello di superiore dignità e libertà.

Il cinema argentino si presenta per la prima volta al concorso veneziano, ma dobbiamo dire che il suo esordio, sebbene affidato al suo regista più rappresentativo, non poteva essere più deprimente. « Omaggio all'ora della sesta » è infatti, senza rimedio, il peggiore di Leopoldo Torre-Nilsson, il film di « Un uomo da bruciare » è stato concepito e realizzato che l'altro non vanno naturalmente esenti da approssimazioni o da amplificazioni. Ma noi, oggi, vogliamo soprattutto condurre la giuria dei tre registi per l'accoglienza vibrante riservata ai loro film, e complimentarci con Gian Maria Volonte per la sua efficace interpretazione del difficile ruolo principale, e con i produttori per aver avuto fiducia in un così ardito tentativo.

**Ugo Casiraghi**



VENEZIA — « Lolita » e il gondoliere

#### Indetta dall'Associazione Radio - Teleabbonati

## Giornata nazionale della Televisione

L'Associazione Radio-Teleabbonati con la Giornata Nazionale della Televisione che verrà tenuta in tutte le città d'Italia il 30 settembre intende, tra l'altro, richiamare l'attenzione degli cittadini sull'importante problema della riforma della Rai come disposto dalla nota sentenza della Corte Costituzionale che ha riconosciuto in maniera esplicita il carattere di pubblico servizio della radiotelevisione.

La recente sostituzione del

#### Da uno dei nostri inviati

**VENEZIA.** 29. « *Lolita* » è arrivata i cronisti mondani sono in fermento, i fotografi, gli operatori dei cinegiornali e della TV sono in allarme. Sue Lyon — bionda sedicenne nativa di Darenport (Inghilterra), studentessa a Los Angeles, poi oscura interprete di trasmissioni televisive per trasmigrazione, scoperta infine dallo scrittore Vladimir Nabokov e dal regista Stanley Kubrick, e da loro designata ad incarnare l'eroina della scontante vicenda — è sbucata dalla sosta della Mostra. Domenico Mecocci — il cui parere risulta, in qualche misura, determinante — ci si dichiarava contrario sia dal primo momento. Si sa che, alla fine, l'inclusione di « *Lolita* » nella rassegna è stata approvata da Mecocci, e dal presidente della Biennale, prot. Stefano, a patto che, tra i quattro giorni (poi tre), « *Lolita* » in concorso, vi fosse anche « Omaggio all'ora della sesta », dell'argomento Leopoldo Torre Nilsson, già respinto da tutti i commissari selezionatori.

E' difficile capire il perché di tanto amore dei massimi dirigenti della Mostra e della Biennale verso questa men che mediocre esemplare del cinematografo sudamerlano: un amore tanto intenso da spingerli ad effettuare una specie di baratto, pur di assicurare la partecipazione al Festival di Omaggio all'ora della sesta, che è stato presentato proprio stasera. L'interpretazione più fondata di tale festa è quella secondo la quale i suddetti dirigenti non sarebbero rimasti insensibili all'urto di dolore dell'avvocato Monza, presidente dell'ANICA, il quale, arrebatto a sorpresa, si è dichiarato una terribile vittima in quanto di esclusione dell'Argentina dalla « Mostra grande »; e ciò per l'importanza che, a giudizio degli industriali cinematografici, l'Argentina (e l'America Latina in generale) riveste, come zona di crescita dei film italiani (e aggiungiamo, soprattutto dei peggiori film italiani).

Così, ancora una volta, i produttori hanno finito per dettare legge a Venezia, come ieri (nel caso di Godard) ha dettato legge la censura, attuale o antica, che su l'autonomia della Mostra dalle pressioni mercantili e amministrative appare sempre più come una rosa farfalla. Ed è certo che, oggi, è stata compiuta una cattiva azione verso il pubblico, verso la critica e, in definitiva, verso lo stesso regista Torre Nilsson, che in altre occasioni ha dimostrato di meritare attenzione e rispetto, e che nella conferenza stampa di stamane ha confermato di non essere estraneo ad alcun fermento culturale del cinema contemporaneo. Ma « Omaggio all'ora della sesta » deve esser concepito, appunto, in un momento di sonnolenza.

**Aggeo Savioli**

## Barreto operato alla gola

**TORINO.** 29. E' stata di nostra legge Don Mariano Barreto junior ha subito stanziato un poco interno chirurgico alla gola, in maniera d'« estraere » l'ortesia e perfettamente lucida.

Il cantante aveva avuto negli ultimi tempi una riacquisto tono negli vocali, che i suoi colleghi dichiarato essere conseguenza di un « polipo » nelle corde vocali. Nel pomeriggio di ieri, dopo un'operazione di circa un'ora, il medico ha avuto un'ulteriore abboccatura di tosse. Il medico ha deciso così di farlo domani, e in questo caso, il cantante oggi ha ricevuto operatore.

**MOSCA.** 29. Le rappresentazioni del Balletto della capitale sovietica, nella Villa Giulia, sono state cancellate per la prima volta da tre anni. La causa è stata la morte del ballerino Gennadij Gerasimov, che era stato nominato direttore del Balletto della Villa Giulia. Gerasimov era stato nominato direttore del Balletto della Villa Giulia nel 1958, dopo che il precedente direttore, Nikolaj Gogoljew, era stato nominato direttore del Teatro dell'Opera di Mosca.

**vico**

## le prime

### Il Balletto di Roma a Villa Giulia

La rappresentazione del Balletto della capitale sovietica, nella Villa Giulia, è stata cancellata per la prima volta da tre anni. La causa è stata la morte del ballerino Gennadij Gerasimov, che era stato nominato direttore del Balletto della Villa Giulia nel 1958, dopo che il precedente direttore, Nikolaj Gogoljew, era stato nominato direttore del Teatro dell'Opera di Mosca.

La rappresentazione del Balletto della capitale sovietica, nella Villa Giulia, è stata cancellata per la prima volta da tre anni. La causa è stata la morte del ballerino Gennadij Gerasimov, che era stato nominato direttore del Balletto della Villa Giulia nel 1958, dopo che il precedente direttore, Nikolaj Gogoljew, era stato nominato direttore del Teatro dell'Opera di Mosca.

## Il balletto Bolscioi in settembre a New York

**MOSCIA.** 29. Le rappresentazioni del Balletto della capitale sovietica, nella Villa Giulia, sono state cancellate per la prima volta da tre anni. La causa è stata la morte del ballerino Gennadij Gerasimov, che era stato nominato direttore del Balletto della Villa Giulia nel 1958, dopo che il precedente direttore, Nikolaj Gogoljew, era stato nominato direttore del Teatro dell'Opera di Mosca.

**vico**

# TV controcanaile

#### L'allegra Mazzarella

La Mostra cinematografica di Venezia è una manifestazione che interessa un larghissimo pubblico: lo sanno bene i quotidiani, che ad essa dedicano ogni giorno colonne su colonne. Il « telegiornale », invece, sembra ignorarlo; i servizi che ci vengono offerti ogni sera hanno ventiquattr'ore di ritardo (il che per la televisione è usurpo) e, per di più sono scarsi e inconcludenti. Ieri sera, Carlo Mazzarella, come parlano dei film del rito (ma era solo una nostra impressione?), ha detto un paio di scocchezze a proposito di Jean Luc Godard, il regista di Vivere la propria vita, assente dal palazzo del cinema ore venti protetto dal suo film, trascurando di informare i telespettatori dei vari motivi di questa assenza: Godard, infatti, era partito da Venezia, a quanto si dice, perché i dirigenti della mostra avevano imposto dei tagli al suo lavoro. Vero, non vero? Sta di fatto che Mazzarella di questo non ha detto una parola: mentre di quel che ha detto avremmo benissimo potuto fare a meno. Ma evidentemente, lui e i dirigenti del telegiornale credono che al pubblico basti vedere anche di scorci, l'ingresso di alcuno dire al palazzo del cinema per ritenersi soddisfatto.

Mettiamo anche questo nel conto dell'estate: TV, questa inconfondibile estate che sembra aver triplicato totalmente i cervelli di via Teulada. Un cervello men che intopidito, infatti, non avrebbe potuto mettere insieme una serata come quella sui primi canali: iniziata con il solito, « piatto » della serie Seacat, matto, continuata con una nonosissima telecronaca della visita di Fanfani a San Marino (una visita, in selezione, sul telegiornale), conclusa dalla assurda replica di Studio Uno, che a quanto si è stato annunciato, dalla prossima settimana verrà trasferita tra i programmi pomeridiani. Dire che in una simile serata sia manata l'iniziativa, o che abbia fatto difetto un « centro », è dir nulla: qui stiamo ai limiti dell'au-

tolosi del video.

Sul secondo canale, per fortuna, abbiamo avuto un'altra puntata della « serie trent'anni di cinema » con il bel film di Kurosawa Il trono di sangue. La presentazione era affidata a Vittorio Gassman, il quale, grazie al cielo, non si è prestato al tentativo di Rondi, coltiva « cristianizzate » anche Kurosawa (dopo il « tå » dato da Carnelutti, che, la volta scorsa, ha « cristianizzato » l'autore dell'Arpa bimana, sembra sia questa ormai la moda per i registi giapponesi). Gassman ha cercato di attenersi ai tempi e di illustrare il valore del film.

D'altra parte, in questi casi, si ricava il direttivo principale di questa selezione cinematografica: i film proiettati in trent'anni di cinema sono quasi tutti di notevole livello, ma scelti con un criterio troppo generico, perché su di essi si possa, di volta in volta, fare un discorso più organico e pertinente.

**g. c.**

#### Libro bianco

I tre prossimi numeri della rubrica del nazionale « Libro bianco » — in onda P.R. il 15 e il 22 settembre, saranno riservati alle pubblicazioni di Portorico. Sono « Alerte », la prima, e un'indagine sulla situazione politica ed economica di Portorico, l'isola che partecipa delle leggi federate americane, ad eccezione di quelle fiscali. La seconda, in occasione dell'inaugurazione del nuovo governo di Portorico, sarà « L'isola di Portorico », con un'indagine sulla situazione politica ed economica di Portorico, l'isola che partecipa delle leggi federate americane, ad eccezione di quelle fiscali. La terza, in occasione dell'inaugurazione del nuovo governo di Portorico, sarà « L'isola di Portorico », con un'indagine sulla situazione politica ed economica di Portorico, l'isola che partecipa delle leggi federate americane, ad eccezione di quelle fiscali.

**radio**

**NAZIONALE**

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 26, 35; Corso di lingua portoghese: 8, 20; Omnia (Prima parte): 10, 30; L'antenna delle vacanze: 11; Omnia (Seconda parte): 12; Incontro con le canzoni: 12, 15; Arlecchino: 12, 25; Chi vuol esser Ileto: 13, 30-14; Teatro d'opera: 14, 14-15; Musica pianistica: 15, 16; Bresciano: Campionati mondiali di ciclismo a squadre dilettanti a cronometro

di Portogallo: 16, 25; Padiglione Italia: 18, 19; Sera nel mondo: 18, 55; Connobial Adderly e il suo complesso: 19, 10; Lavoro italiano: 19, 20; La comunita umana: 19, 25; Motivisti in giusta: 20, 25; Il Buguardo: 21, 22; Incontro di Carlo Goldoni: 22, 25; Concerto del violinista Henry Szering e del pianista Eugenio Bagnoli.

**SECONDO**

Giornale radio: 8, 30, 9, 30, 10, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30; Musica del mattino: 8, 35; Canto: 8, 35; Omnia: 8, 35; Ridi e digi: 9, 35; Edizioni di lusso: 9, 35; Il calabro: 10, 35; Canzoni: 11; Musica per voi lavorate (Prima parte): 11, 35-12, 20; Musica per voi che lavorate (Seconda parte): 12, 20-13; Trasmissioni regionali: 13; La Signora delle riviste: 14, 14; Voci alla ribalta: 14, 15; Giroscopio: 15; Album di canzoni: 15, 15; Ruote e motori: 15, 15; Pomeridiana: 16, 16; Ribalta di successi: 16, 16; Canzoni italiane: 17; Ponte transatlantico: 17, 17; Non tutto ma di tutto: 17, 17; Vostri preferiti: 18, 18; Il mondo dell'opera: 20, 20; Le bellissime: 21; Grandi pagine di musica: 21, 23; Musica nella sera.

**TERZO**

18,30: Johanna Sebastian Bach: 18,40; Il colore nella vita moderna: 19; Niccolò Porpora: 19,15; La Rassegna Scienze mediche: 19,30; Concerto di ora: 20,30; Rivista delle riviste: 20,40; Giovanni Paisiello; Domenico Cimarosa: 20,45; I giornali del Terzo: 21,20; Nikos Skalkottas, Maurice Ravel: 21,50; La Germania problema europeo: 22,30; Musica contemporanea: 22,35; L'ultimo nastro di Krapp, un atto di Samuel Beckett.

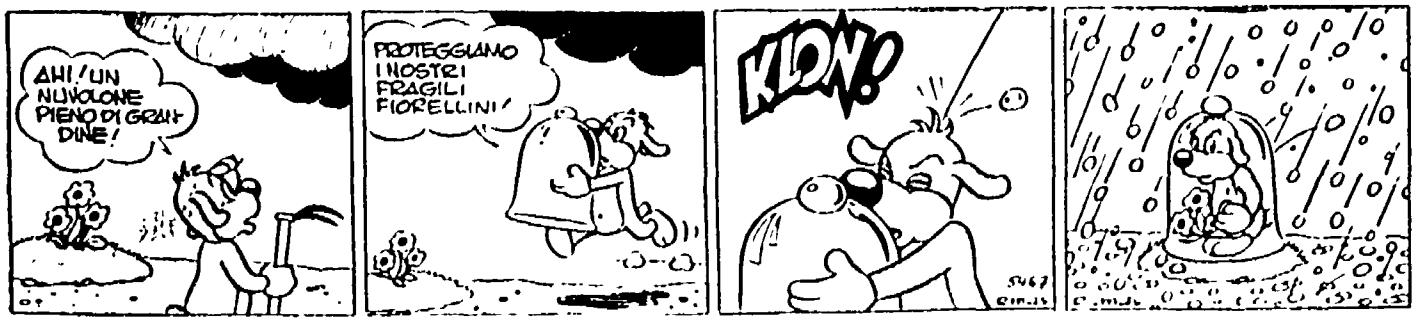
#### 21,10 Il burattinaio

**Alice**

di Walt Disney

**Pif**

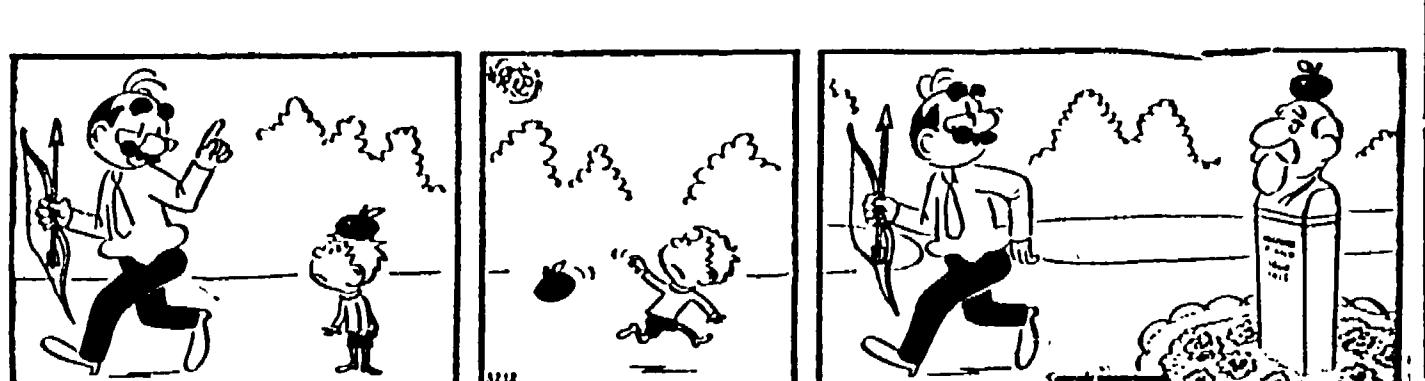
di R. Mas

**Braccio di ferro**

di B. Sagendorf

**Oscar**

di Jean Leo



### «Traviata» e «Bohème» a Caracalla

Oggi, alle 21, ultima replica di «Traviata» di G. Verdi (rapp. 1), diretta dal maestro Carlo Cattaneo, interpretata da Conchita Figueira, Vito Tatone e Fernando Li Donni. Domani riposo. Sabato alle 21, replica di «Bohème» di Puccini, diretta dal maestro Oliviero D'Anturia e interpretata da Clara Petrella, Mariella Adani, Ruggero Bondi, Mario Zanasi, Plinio Clabassi e Guido Guarnera. Maestro del coro Gianni Lazzari.

### Secondo concerto Steinberg a Massenzio

Domani, alle 21.30, il maestro William Steinberg dirigerà per l'Accademia di Santa Cecilia il suo secondo concerto della stagione di Massenzio (tagl. 18). Il programma comprende: «Mozart»: Sinfonia in re maggi. K. 388 (ditta «di Haffner»); «L'isola dei morti»; «Sinfonia sinfonica»; «Brahms»: Sinfonia n. 1 in do minore. Biglietti in vendita al botteghino di via Vittoria 6 (planimetria) dalle 10 alle 17.

### CONCERTI

**BASILICA DI MASSENZIO** Domani, alle 21.30, concerto di Santa Cecilia diretto da William Steinberg (tagl. 18). Musiche di Mozart, Liszt, Beethoven, Brahms.

**AULA MAGNA Città Universitaria** Riposo.

### TEATRI

**B. SPIRITO** (Tel. 599.510) Domenica alle 17: Compagnia D'Origlio-Palini in «Giovanna d'Arco». 3 atti in 18 quadri di

P. Lebrun, Prezzi familiari.  
**CINEMA TEATRO ESPERO** Alle 21: «Sotto Corruccio Nazionale delle Voli Nuove». Opere d'onore Aurelio Fierro, DELLA CORUCCIO (Tel. 913.793).  
Riposo.  
**DEI SERVI** (Tel. 674.711).  
Riposo.  
**ELISEO** (Tel. 684.485).  
Riposo.  
**FORO ROMANO** Tutte le sere alle ore 21 e 22.30: spettacoli di «Stout e Luci», «GODDONI».

Alle 17,30 e 21,30 Comp. di «Il Caffè». «Le formiche». 3 atti di A. Niccolai. Regia: P. Barbieri, con Poggi, F. Pasqui, V. Ranieri, A. Tassan, G. Sartori, P. Vianello, G. Pino, Dir. artistico: G. Salvini (Prezzo unico L. 600). 2 settimana di successo.  
**MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA** Riposo.  
**MILLIMETRO** (Tel. 451.240) Alle ore 21,30: «Comp. del Teatro d'Arte di Roma in «L'abito, il giorno e la notte» di Dario Nicodemi. 2 mesi di successo.  
**NINFEI DI V. GIULIO** Alle ore 21,30: «Il Ballo nella città dell'oro», con B. Cotey. A. e rivista Valdi.

**AMBRA JOVINELI** (Tel. 674.300). La sfida nella città dell'oro, con B. Cotey. A. e rivista Valdi.

**MUSEO DELLE CERE** Emulo di Matmuta Foursous di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

**INTERNATIONAL LUNA PARK** (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar.

### VARIETÀ

**ALHAMBRA** (Tel. 674.321) La sfida nella città dell'oro, con B. Cotey. A. e rivista Valdi.

**CENITAL** (Via Cesare 30) Ripartenza il 1 settembre.

**LA FENICE** Via Saturo, 30) La sfida nella città dell'oro, con B. Cotey. A. e rivista Valdi.

**PRINCIPESCA** (Tel. 552.337) Chiusura estiva.

**VOLTURNO** (Tel. 471.557) L'affare di una notte, con P. Pettì e rivista Zagòs.

### CINEMA

#### Prime visioni

**ADRIANO** (Tel. 552.153) Chiusura estiva.

**AMERICA** (Tel. 586.168) Alle frontiere del Far West, con E. Flynn.

**AVVIO** (Tel. 779.638) Boccaccio 70, con S. Loren.

**ARCHIMEDE** (Tel. 875.567) Teacher's Pet (alle 17,30-19,45-22).

**ARISTON** (Tel. 553.230) Gerolimo, con C. Connors.

**ARLEGGINO** (Tel. 558.654) I ponti di Toko-Ri, con W. Holden.

**AVENITINO** (Tel. 572.131) I soliti ignoti con V. Gassman.

**BALDUINA** (Tel. 661.842) Il mostro di sangue, con V. Price.

**BARDERINI** (Tel. 441.402) I pesci dell'odio, con E. Flynn.

**BRANCACCIO** (Tel. 154.125) I giorni contatti con S. Randolph.

**CAPRANICA** (Tel. 672.465) Accade in Atene, con Jayne Mansfield.

**CA PRANCICCHETTA** (Tel. 672.465) I punti di Toko-Ri, con W. Holden.

**CLOUDIO** Chiusura estiva.

**COLA DI RIENZO** (350.584) Boccaccio 10, con S. Loren.

(alle 16-18,30-20,30-22,30) (VM 16) SA. ♦♦♦

**CORSO** (Tel. 671.691) Appuntamento in Riviera, con Mina (alle 17-18,40-20,40-22,40) M. ♦♦♦

**EUROPA** (Tel. 265.738) La monaca di Monza, con G. Ralli.

**FIAMMA** (Tel. 471.100) Cronache di un convento, con Maximilian Schell (alle 17,30-19,45-22).

**FIAMMETTA** (Tel. 470.464) The Naked Edge (alle 18,30-20,10-22).



L'attrice cinematografica tedesca Hildegard Neff è giunta a Roma da Monaco per interpretare il ruolo di Caterina di Russia nel film omonimo. Ecco all'aeroporto di Fiumicino accolta dal produttore del film Fortunato Misiani

# lettere all'Unità

### Ecco perché il telegrafo non funziona a Napoli

Cara Unità,  
abbiamo letto la denuncia fatta dal lettore di Napoli, pubblicata domenica 26 agosto, sul funzionamento del Telegrafo di quella città. Mentre noi possiamo che convenire sulla situazione di carenza del servizio telegрафico, e di sfruttamento del personale ivi addetto, riteniamo per lo meno gratuita l'accusa rivolta a tutti i sindacati di essere «assenti e sor-

ti gli altri lavoratori postelegrafici, perché seguono le attività sindacali e soprattutto vi partecipano. Questa sola può essere la via per affermare, in tutti i luoghi di lavoro, un maggior potere dei lavoratori ed un maggior riconoscimento dei loro diritti.

GIUSEPPE MASTRACCHI

Segretario nazionale Fed. italiana PTT (CGIL)

(Roma)

Car Unità,  
ho notato che nessun giornale tra quelli «ben pensanti»... ha mai affacciato la possibilità che, tra i supplici della R.D.T., ci siano anche volgari delinqüenti quali cercano di sottrarsi alla giustizia del loro Paese. E' naturale che, per lo stile della propaganda nostrana passino tutti per «eroi», «patrioti», «vitime» ecc. e, invece, quelli che passano dalla Repubblica federale alla R.D.T. (e non sono pochi) diventano subito «spie», o «truffatori», o «venduti», e così via.

E' giusto, in un Paese civile e cristiano come il nostro, che giornali e rotocalchi, radio e televisione, siano continuamente impegnati di pericoloso veleno quando la propaganda fatta con i tabloid si assorbe, in modo lampante il lupo che si nasconde sotto le spoglie del mito.

I lavori per la riattivazione del pozzo suddetto sono stati già ordinati e si prevede che saranno ultimati entro la prima decade del prossimo mese di settembre.

Contro tali ostacoli da tempo la Federazione dei postelegrafici (CGIL) ha rivolto la sua azione rivendicativa di totta, battendosi per una organizzazione moderna e snella dei servizi, in una nuova struttura democratica delle aziende PTT, per una necessaria revisione preventiva degli organici.

Per quanto riguarda la situazione particolare del Telegrafo di Napoli, poi, l'interessamento e l'azione del sindacato — contro i metodi carenti e arbitrari della direzione — è comprovata dalla persecuzione, proprio per tale ragione, dei dirigenti di quella Sezione sindacale della Federazione PTT, prima trasferiti d'ufficio ed oggi minacciati di provvedimenti disciplinari. Motivo, questo, che, insieme ad altri provvedimenti adottati nei confronti di altri dirigenti sindacati di altre province, è alla base dell'attuale azione per il rispetto delle libertà sindacali nei luoghi di lavoro.

Ci sia permesso pertanto di rivolgere un fraterno appello al collega lettore di Napoli, e a tutti gli altri lavoratori postelegrafici, perché seguano le attività sindacali e soprattutto vi partecipino. Questa sola può essere la via per affermare, in tutti i luoghi di lavoro, un maggior potere dei lavoratori ed un maggior riconoscimento dei loro diritti.

NAZZARIO RUSSO

Foligno (Perugia)

### Da tre anni aspettano di riscattare le case a ferrovieri di Foligno

Signor direttore,  
da oltre tre anni gli inquilini delle case dei ferrovieri di Foligno — che venivano messe a risatto — hanno avanzato, alla direzione di Ancona, la istanza tendente ad ottenere il riscatto degli alloggi che occupano e, a tale fine, hanno depositato la somma di 5 mila lire, occorrente per la stipulazione dei relativi contratti, come prescritto dal bandito.

Sono trascorsi tre anni ma le cose sono rimaste al punto di partenza e non hanno avuto più alcuna notizia relativa alla loro richiesta. Noi speriamo che il governo di centro sinistra voglia rimuovere gli ostacoli che si frappongono al proseguimento della iniziativa, con la definitiva assegnazione a riscatto degli alloggi che attualmente occupiamo pagando l'affitto.

In pieno inverno, qui a Foligno, la «Impresario» ci mise a la-

### Quanto veleno nella propaganda contro la RDT!

Car Unità,

ho notato che nessun giornale tra quelli «ben pensanti»... ha mai affacciato la possibilità che, tra i supplici della R.D.T., ci siano anche volgari delinqüenti quali cercano di sottrarsi alla giustizia del loro Paese. E' naturale che, per lo stile della propaganda nostra passino tutti per «eroi», «patrioti», «vitime» ecc. e, invece, quelli che passano dalla Repubblica federale alla R.D.T. (e non sono pochi) diventano subito «spie», o «truffatori», o «venduti», e così via.

E' giusto, in un Paese civile e cristiano come il nostro, che giornali e rotocalchi, radio e televisione, siano continuamente impegnati di pericoloso veleno quando la propaganda fatta con i tabloid si assorbe, in modo lampante il lupo che si nasconde sotto le spoglie del mito.

Questi sistemi — si dice — rendono mantenuti per «non farci stare in ozio». E' vero, ma non ci consideri né pazzi, né pezzi di legno da consumare a piacere.

Un militare (Bolzano)

vorrone come cani, col freddo e sotto la neve. Avendo fatto personalmente l'esperienza di tante ingiustizie e di abusi che si consumano a danno dei militari in nome della Patria, ho voluto scrivere su Sua giornale per informare l'opinione pubblica e, nello stesso tempo, ho inviato la lettera al Comando del 4. Corpo d'armata.

Anche se è giusto che l'Esercito debba essere autosufficiente e che i soldati debbano eseguire gli ordini, musicamente imparati, c'è modo e modo di lavorare e di assegnare i lavori. Non è umano dire: «presto, presto» quando si lavora già abbastanza. Insomma non possono essere assegnati lavori a cottimo, tali da fare crepare.

Questi sistemi — si dice — rendono mantenuti per «non farci stare in ozio». E' vero, ma non ci consideri né pazzi, né pezzi di legno da consumare a piacere.

Un militare (Bolzano)

### Sottoscrivono per il figlio del compagno Berardi

Il signor P. è venuto in redazione e ci ha consegnato 500 lire in favore del compagno Berardi che, essendo disoccupato, non ha i mezzi per poter acquistare un busto ortopedico necessario al figlio.

Cara Unità,  
inviamo questo modesto aiuto (L. 1.000) per il giovane che deve comprarsi il busto. Insieme gli estiriamo anche un saluto augurale di buona guarigione.

MARISA, SAURO, ARNALDO, MARIA, MARCELLA (Pisa)

### Un compagno che si è dimenticato di mandarci l'indirizzo

Al compagno GIOVANNI MORDACCIANI di Cingoli (Macerata) — che si è dimenticato di mandare l'indirizzo — diciamo che abbiamo ricevuto la sua lettera e lo ringraziamo per le critiche, le proposte e le osservazioni fatte al giornale.

# schermi e ribalte

### Seconde visioni

**AFRICA** (Tel. 610.817) L'argomento delle 100 frenze, con M. Ruthford.

**TREVI** (Tel. 689.619) La monaca di Monza, con G. Ralli (alle 17-18,50-20,50-22,50).

**GARDEN** (Tel. 582.848) I giorni contatti, con S. Randolph.

**MAESTOSO** (Tel. 786.086) Boccaccio 10, con S. Loren.

**MAJESTIC** (Tel. 674.3008) Malesta magica (edizione integrale) (ap 16.30, till 22.30).

**METRO DRIVE-IN** (Tel. 690.151) Lo sperone insanguinato, con R. Taylor (alle 20-22.30).

**METROPOLITAN** (Tel. 689.400) Assassino sul treno, con M. Ruthford.

**MIGNON** (Tel. 689.493) La rivale di mia moglie, con D. Sheridan (alle 19.35-21.05-22.40).

**METRO DRIVE-IN** (

Torna il calcio alla luce artificiale (si comincia alle 21,30)

# L'Olimpico riapre oggi i battenti per Roma-Real

La squadra spagnola è vecchia e in declino: comunque non è detto che i giallorossi abbiano la vittoria in tasca per le loro defezioni e per l'orgoglio del Real

E' innegabile che regna una certa attesa nella tifoseria giallorossa per il debutto ufficiale della Roma di fronte al pubblico romano, un'attesa accresciuta anche dalla vittoria nel torneo di Malaga (il cui trofeo viene ad aggiungersi, sempre gradito seppure di importanza assai minore, al trofeo vinto due anni fa dai romanisti nella coppe delle Fiere).

Però è altrettanto indubbio che i tifosi romani non hanno molto motivo per presentarsi soddisfatti ed ottimisti al primo appuntamento con il calcio dell'Olimpico, innanzitutto perché le delusioni sofferte durante la campagna acquistata per cui la Roma si presenterà al prossimo campionato con la stessa inquadratura dell'anno scorso salvo l'innesco del terzino Bergmark (che costituisce una delle curiosità dell'incontro odierno specie dopo le polemiche sulla sua età non più ventiquattr'ore).

Poi c'è da considerare che la decisione di adottare prezzi sa-

latisissimi per l'incontro odierno, prezzi quasi mai erano stati praticati in questi momenti di occasione, e poi i mercati internazionali, raffredderanno parecchi dei residui entusiasmi (tanto che i dirigenti giallorossi hanno sentito il bisogno di far lanciare volantini pubblici per richiamare gli sportivi allo stadio).

Infine c'è da sottolineare che

seppure porta a nome la scuderia, come quello del Real Madrid, non è oggi come oggi in grado di dare garanzie né

agli inviati dei giornali milanesi,

ROMA	Bergmark	Guarnacci	Menichelli	Ottimo	Muller	Casado
Cudicini	Lojacono	Angellino	Jonson	Di Stefano	Santamaría	Araquistain
Fontana	Losi	Puskas	Bueno	Zoco	Miera	
	Pestrin	Leonardi				

## REAL MADRID

affermare che il Real è un'ombra di squadra nella quale i vecchi (tipo Araquistain, Santamaría, Di Stefano e Puskas) non riescono più a reggere i due tempi di gioco pur se danno ancora sporadici segni della loro incommensurabile maestria, mentre i giovani immessi in squadra finora non hanno dato nessuna dimostrazione di saper funzionare sostituendo i vecchi andati definitivamente a riposo (è il caso per esempio di Yanko Dauchik).

E poi, in gravità della crisi, si era visto già l'anno scorso nelle partite disputate dal Real contro la Juve; e l'altro anno il Real aveva ancora Del Sol, ed aveva in più Gento, Tejada e Pachín che stavolta sono rimasti in casa... Dunque l'avversario non si presenta certo irresistibile, può però essere sempre temibile per il fatto degli vecchi campioni i quali faranno del tutto per ben figurare nell'incontro dell'Olimpico, sia perché la Roma ha tuttora gravi problemi di inquadratura da risolvere, come si è visto anche al torneo di Malaga, ed in specie nella prima partita con il Sporting.

Il problema più grosso è rappresentato dall'attacco ed in particolare dal suo centrale ove esautorato è l'attaccante, il quale si addossa la responsabilità di entrare in area di rigore: anzi negli allenamenti di Abbadía è successo che non si trovava nemmeno chi indossasse la maglia numero 9, tanto che sin Angelillo che Lojacono giocarono con il numero 10 sulle spalle di Jonsón (il numero 8 era Jonson). Ora però, con lo stesso Angelillo si è stato costretto a prendere lui la maglia n. 9: ma siccome non è più un vero centro avanti si capisce che la situazione è rimasta invariata. Forse la soluzione migliore se il parco giocatori non verrà rinforzato a novembre è quella studiata da Carniglia: cioè chiedere agli uomini del trio centrale di fare l'imbucato di entrare a tutta area. Ma anche ciò presuppone che Lojacono ed Angelillo si scrollino di dosso i loro complessi (e soltanto paura!) perché se sarà Jonson l'unico a tentare di avvicinarsi al portiere avversario (come è portato a fare con la sua generosità) non potrà contare l'attacco, giacché dato che le scuderie sbagliate parecchi tiri non escludono un «goal-scor».

Si capisce poi che anche Menichelli ed Orlando, o Leonardo, dato che Carniglia sembra preferire quest'ultimo all'ex tecnico di Torpignattara) devono fare la loro parte: ma torniamo a ripetere che il problema di fondo è rappresentato dal trio centrale.

Il problema bisogna aggiungere che anche la difesa non gira ancora come dovrebbe sia per il ritardo di preparazione degli uomini (Guarnacci, notoriamente lento ad entrare in forma) sia perché non sempre la disposizione si rivelà felice: anzi con gli attacchi che presentano il doppio centro avanti o comunque due «punte» centrali avanzate, la disposizione, addirittura, infelice perché Guarnacci e Losi vengono addossate, impegnate direttamente cosicché non esiste più il «centro».

Bisogna perciò che anche Pastrin si adatti a retrocedere quando serve per comprare i buchi che possono aprirsi alle due opposte bisognando che il compito sia affidato al terzino eventualmente libero da marcature per l'arretramento dell'ala avversaria.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Dei dieci stradisti azzurri abbiamo visto solo Taccone e Battistini ai quali la Verona-S Pellegrino di oggi importava poco: Battistini aveva l'aspetto di un ragazzo in castigo e l'abbiamo lasciata in pace. Taccone ha detto: «sono più morto che vivo». Il nostro è stato affermare chi ha le gambe buone. Mi chiedete il rapporto da usare per la salita che precede il poco. Il traguardo dipende dalla birra che ci ha il corpo: lo vedo io stesso», è stato risposto. «Sarà vero», ha detto il portavoce, «ma i tifosi italiani, invece di indicargli potrebbero essere meno attenzionali: specie se Santamaría e compagni non si impegnano a fondo in un tale caso, è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Dei dieci stradisti azzurri abbiamo visto solo Taccone e Battistini ai quali la Verona-S Pellegrino di oggi importava poco: Battistini aveva l'aspetto di un ragazzo in castigo e l'abbiamo lasciata in pace. Taccone ha detto: «sono più morto che vivo». Il nostro è stato affermare chi ha le gambe buone. Mi chiedete il rapporto da usare per la salita che precede il poco. Il traguardo dipende dalla birra che ci ha il corpo: lo vedo io stesso», è stato risposto.

Subito dopo siamo saliti al seminario a Salò. Si è un seminario per cappellani militari, ma non è mai stato così avvincente: i due opposti si obbligavano a dire di più, a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli interni avanzati. Sotto questo profilo almeno ci è accaduto anche in qualche allenamento, Lojacono, Angelillo e Jonson potrebbero dirsi illusione: Hosoi, Vicari, de Pascià e la ventitréntina Giuditta Longari di Milano sono le che, queste azzurre che sabato mattina disputeranno il campionato su strada. La Parenti è la più quattro del quintetto: ha vinto alcune corse in Belgio, il paese dove la canotta la conquistò monsignor Yvonne Reinders.

Certo è che una soluzione bisogna trovare perché quasi tutte le squadre italiane si sono decise a varare il doppio centro avanti o a provvedersi di due punte avanzate: come in fondo gioca lo stesso Real Madrid avendo Di Stefano arretrato e gli intern

## Passo del Foreign Office

# Londra e Bonn ai ferri corti per il M.E.C.

## rassegna internazionale

### Le carte in tavola

Macmillan e Adenauer sono arrivati ai ferri corti, e al punto che il Foreign Office, rompendo bruscamente una vecchia e radicata tradizione diplomatica, ha reso di pubblica ragione il contenuto di una lettera inviata alla fine di luglio dal primo ministro al cancelliere. Oggetto: l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. La pubblicazione della lettera è stata decisa in seguito a una dichiarazione di Adenauer alla televisione, poco meno che insultante nei confronti di Macmillan. Il cancelliere, infatti, aveva accusato il primo ministro inglese di mancanza di coerenza. Vero è che Adenauer, evidentemente pentito di aver usato termini così forti, avrebbe cercato all'ultimo momento di far sopprimere, re il passaggio in questione dalla compagnia televisiva. Ma questa ha rifiutato, e l'irreparabile è accaduto. Meno di ventiquattr'ore dopo, un dignitoso funzionario del Foreign Office ha convocato i giornalisti ed ha dato lettura del testo della lettera iniziale.

Un nuovo, grosso scoglio viene ad aggiungersi, così, nella già tempestosa navigazione della Gran Bretagna verso il porto del Mercato comune. Nella sua lettera ad Adenauer, Macmillan afferma che l'Inghilterra desiderava essere associata al Mercato comune a pieno titolo. Con il diritto, cioè, di partecipare alla elaborazione dello statuto politico della «Comunità europea». Si trattava di una affermazione di principio assai importante e che si collegava alle esigenze ripetutamente avanzate dal Belgrado e dall'Olanda.

Ma si trattava, anche, di un modo per tentare di impedire che la integrazione politica europea avvenisse sulle basi volute dalla Francia e dalla Germania. Adenauer era perfettamente al corrente della posizione britannica. Sa-peva, cioè, che l'Inghilterra non avrebbe potuto accettare

a. j.

### Washington

## Conferenza occidentale su Berlino

### Pressione di Kennedy sugli alleati per l'embargo contro Cuba

WASHINGTON. Anche il presidente Kennedy ha praticamente respinto questa sera la proposta avanzata a Ginevra dall'Unione Sovietica di porre fine a tutti gli esperimenti nucleari a partire dal 1 gennaio 1963. Infatti, dopo avere premesso che la data del 1 gennaio era considerata ragionevole - dal governo americano - Kennedy ha aggiunto che gli alleati, deve essere accompagnato da controllo e che un «gentlemen's agreement» o una moratoria non ufficiale non sarebbero sufficienti.

Kennedy ha poi confermato che esiste già un accordo di principio per una riunione dei quattro ministri degli esteri occidentali prima della conferenza dell'Avana. La data dell'ONU, anche se la data e il luogo di questa conferenza non sono ancora stati fissati. Circa un eventuale incontro con Krusciov, Kennedy ha risposto di non aver nulla da aggiungere a quanto aveva detto a questo riguardo la settimana scorsa. In questa occasione il presidente aveva indicato che sarebbe incontrato volentieri Krusciov, ma che non sapeva se il leader sovietico sarebbe venuto.

Infatti, a conferma dei contrasti esistenti fra gli occidentali e che la prossima riunione dovrebbe appianare, è stata rivelata una dichiarazione del chiamata in causa dalla dichiarazione di Stato Rusk (alzata di

### Dura risposta alle imprudenti dichiarazioni del cancelliere Adenauer

LONDRA, 29 Il Foreign Office ha pubblicato oggi un estratto della lettera inviata dal primo ministro Macmillan al Cancelliere Adenauer il 23 luglio scorso. Non è consuetudine rendere noto documenti di carattere confidenziale come questo, dichiarato al riguardo il portavoce del Foreign Office - e noi non abbiamo intenzione di intralciare questa consuetudine. Tuttavia, poiché il cancelliere Adenauer ha fatto allusione a questa corrispondenza, noi pubblichiamo soltanto la parte della lettera riferentesi all'unione politica europea.

Il passo del Foreign Office ha destato un certo scalpore negli ambienti diplomatici internazionali e viene interpretato come un sintomo dell'avvicinamento dei rapporti tra Londra e Bonn in seguito alle note controversie sull'entrata della G. Bretagna nel MEC. Il gesto, comunque, è stato provocato da una imprudente dichiarazione resa ieri sera da Adenauer alla televisione, in cui cancelliere ha accusato Macmillan di «sopravanzate atteggiamenti contraddittori rispetto al problema della entrata dell'Inghilterra nel MEC. Il passo esplosivo» della intervista di Adenauer (che lo stesso cancelliere ha tentato inutilmente di sopprimere, all'ultimo momento, dal nastro della registrazione) è il seguente: «l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune è in primo luogo una questione economica. Ma il fatto che la sostanza della controversia sia stata rivelata in modo così clamoroso e persino brutale, mette in luce quanto ferrea sia la decisione franco-tedesca di conservare la direzione politica dell'Europa occidentale.

I negoziatori italiani a Bruxelles, e l'on. Colombo in particolare, si sono ben guardati in occasione dell'ultima intuizione della trattativa, di parlare di questo aspetto del problema. E non a caso. Condividendo, infatti, la sostanza della posizione di Bonn e di Parigi, essi hanno cercato di nascondere le implicazioni politiche di un tale atteggiamento.

Saremo a vedere che cosa dicranno adesso, dopo che Adenauer e Macmillan hanno dovuto mettere le carte in tavola.

a. j.

## I comunisti del MEC per una politica comune

### Volevano uccidere De Gaulle

## Attentatori alla sbarra



PARIGI — Cinque terroristi dell'OAS — Henry Manoury, Martial de Villemain, Armand Belvisi, Jean Marc Rouviere e Bernard Barbanche — sono comparsi ieri dinanzi alla Corte di assise di Troyes. Essi sono accusati dell'attentato alla vita di Gaulle compiuto sulla strada di Colombey les deux églises l'8 settembre dell'anno scorso. Essi sono passibili della pena di morte. Una bomba al plastico è stata fatta esplodere ieri mattina in un bar di Tolone: lo scoppio dell'ordigno, collocato nel bar da agenti dell'OAS, ha provocato la morte di una persona e il ferimento di altre tre. Nella telefona: Rouviere e Barbanche entrarono nell'aula della Corte d'assise

### Mariner II

## Si tenterà oggi la correzione?

NEW YORK, 29. La rotta della sonda venustiana Mariner 2 sarà probabilmente modificata domani, con l'intervento da terra. Impulsioni come queste, anche se saranno il cosiddetto «midcourse motor» che è all'interno della sonda, si dà di imprimere alla stessa una maggiore velocità di 130 kmh. Sarà così raddrizzata la traiettoria del Mariner 2, che, nel caso l'intervento da terra risulti efficace, passerebbe da Venere alla prevista distanza di circa 1 mila miglia. Per ciò, alla distanza ideale per compiere tutte le rilevazioni scientifiche che i tecnici della NASA si ripromettono di ottenere con l'esperimento.

La sonda, che ieri era a oltre 700 mila chilometri dalla Terra, invia segnali estremamente chiari: dati trasmessi dalla satellitare, correttamente condizionati, a bordo del veicolo spaziale, in particolare la temperatura e la quantità di elettricità generata dai pannelli solari.

L'aviazione militare USA ieri ha inviato interno alla Terra un satellite. Il lancio, effettuato con un missile Thor-Agena, è stato compiuto dalla base di Vandenberg in California.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base

— Cap. vanno bene che il nostro

tempo è tutto.

Il racconto d. oggi, c. d. al-

verso, è stato compiuto nella base